

SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI  
SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

---

**BOLLETTINO MENSILE**

DELLA

**SAT**

# De Carli

CALZATURE DI LUSSO

**BOLZANO**

VIA GOETHE N. 1  
TELEFONO N. 14-90

**TRENTO**

PIAZZA ITALIA N. 28  
TELEFONO N. 15-46

**MERANO**

VIA DELLE CORSE 56  
TELEFONO N. 25-05

**BRESSANONE**

VIA TORRE BIANCA

Conduttori di rifugi alpini,  
proprietari di alberghi in montagna!

Volete offrire ai vostri ospiti un prodotto di fama mondiale?

IL "VOV"

creato da Pezziol

è il più valido amico degli alpinisti,  
il ricostituente più conosciuto e apprezzato.  
Offritelo in ogni circostanza e soddisferete il  
desiderio di tutti i vostri visitatori.

Ricordate: "VOV"

che potete ordinare per spedizione pronta  
alla depositaria esclusiva per la Ven. Trident.

**DITTA ADRIANO PRETTI**  
**TRENTO**

INGROSSO ALCOOL PURO E DENATURATO - VINI - LIQUORI E AFFINI  
UFFICIO: Via Segentini N. 37 (interno)  
DEPOSITO: Via Romagnosi 7 - Tel. 25-48 - Cas. Post. 81

**DITTA LUMIA FRANCESCO - TRENTO - Piazza Italia Tel. 1505**

# "Necchi,"

**LANOFIX** Apparecchio speciale per lavori di maglieria

**NECCHI** Macchine per cucire

**DUBIED** Macchine per maglieria

**MILANO** Riammagliatori elettrici  
per calze

**ACCESSORI - RIPARAZIONI - VENDITE RATEALI**

**FILIALI** { **BELLUNO** - Via Roma 31  
**FELTRE** - Via Garibaldi 6

**PER OGNI VOSTRO**

**FABBISOGNO DI:** *Esposivi da mina*

*Acciaio per barramine e fioretti*

*Campade per minatori*

*Pinze per detonatori*

*Materiale per impianti ad aria  
compressa*

*rivolgetevi alla*



# U. R. I.

Società a g. l.

**ESPLOSIVI ED ACCESSORI DA MINA**

**TRENTO**

Via Belenzani 6 - Telefono 1749

**UDINE**

Via Liniti 22 - Telefono 367

**GORIZIA**

Via Brigata Casale 18 - Tel. 729

**SATINI:** Sostenete il Vostro Bollettino - Leggetelo - Diffondetelo



*espressione più pura  
delle magnifiche uve  
del Chianti*

**CHIANTI RUFFINO**

**SATINI:** Procurate nuovi abbonati al vostro Bollettino.

**ETTORE & DANTE SCOTONI**

**VIA GRAZIOLI N. 28 - TELEFONO N. 1737**

**TRENTO**

**RAPPRESENTANTI**

**CHINATINI**

**PRUNELLA**

**BALLOR**

**VERMOUTH CHINATO**

**BALLORINI**

**S. A. FREUND BALLOR & C. - TORINO**



## DELIZIOSO, TONICO, E SOPRATTUTTO SALUTARE

Bevete l'Erbitter liscio,  
al secco o con vermouth.

L'Erbitter non è un amaro qualunque, ma è diverso da ogni altro, soprattutto per le sue virtù aperitive. Voi bevete un aperitivo di gusto gradevole, con la certezza che esso vi prepara veramente alla gioia del pasto. Anche chi ha lo stomaco delicato può bere l'Erbitter senza timori perchè esso ha nella sua composizione, dosate con scrupolo, tutte le sostanze necessarie a renderlo gustoso, tonico e salutare.

*Erbitter*

L'APERITIVO  
SALUTARE

PRODOTTO SCIENTIFICO A BASE DI ERBE AMARE

DISTILLERIE LEO DE LUCA • GAVARDO (BRESCIA)

**DROGHIFICIO GIUSEPPE CHEMINI**

VIA ROGGIA GRANDE 9 **TRENTO** TELEFONO N. 1136

**LIEVITO - DROGHE - ALIMENTARI**

*La Società Automobilistica*

# ATESINA

**TRENTO** VIA TORRE D'AUGUSTO 14 - TELEFONO 11.30 **TRENTO**

**ESERCISCE TUTTE LE PRINCIPALI LINEE DELLA PROVINCIA**

# PRIMO MODIN & C. succ. RIGATO

PONTE DI BRENTA (Padova)

DISTILLERIE - FABBRICHE LIQUORI

OLEIFICI - RAFFINERIE OLIO

Specialità: COGNAC ALL'UOVO MODIN  
COGNAC STRAVECCHIO riserva «S. Donà» puro distillato di vino  
FERNET - BITTER - ACQUAVITE

MAGAZZINI INGROSSO

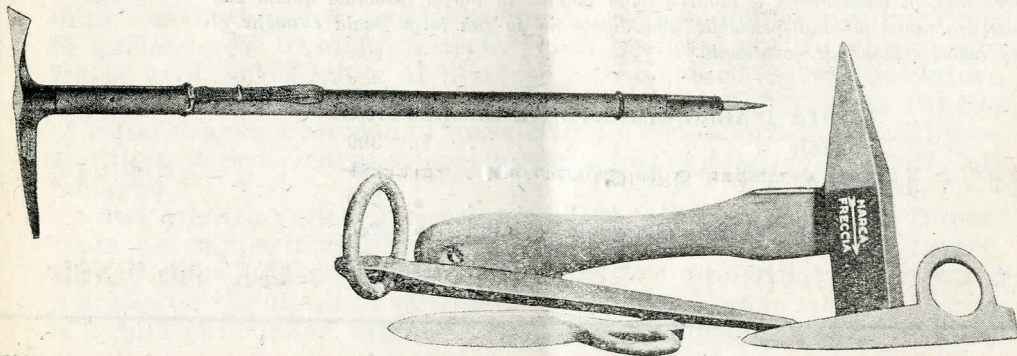
## Nicolodi & Fondriest

VIA TORRE VERDE N°14 • TRENTO • TELEFONO N° 10-95

MERCERIE • MAGLIERIE • CALZE  
ARTICOLI CASALINGHI • GIOCATTOLI • BAZAR

## G. VOLTOLINI - TRENTO

FABBRICA: SCI - SLITTE - BASTONCINI - PICCOZZE - RAMPONI  
DISCHI - GIANNELLOTTI - CANNE DA PESCA ecc.



## SOMMARIO

*Dante Ongari*: Esplorazione dell'Adamello - La conoscenza prealpina del Gruppo — Il Sella (foto Piero Leonardi) — *Glicerio Riccamboni*: Che voce è lo «stambecco»? — *Giuliantonio Venzo*: Il Brenta dal Campanil Basso (foto Giovanni Strobele) — *Giusto Bertamini*: Le gite estive della Sezione di Trento — Rifugio Macaion (foto Giovanni Strobele) — *Luigi Folgheraiter*: Rinascita della SOSAT — *Giulio Benedetto Emert*: Paesaggi animati — *Carlo Sebesta*: Sogni a dicembre (illustrazione dell'Autore) — Rassegne: *Enrico Graziola*: Cinema; *Renato Lunelli*: Musica; *Guido Polo*: Arti figurative — *Notiziario*: *Prime ascensioni* — *Guide e portatori* — *Rifugi alpini* — *Notiziario della SUSAT* — *Notizie varie* — *Comitato Scientifico* — *Sentieri e segnavie* — *Il bollettino risponde* — *Notiziario delle Sezioni* — *Altre notizie* — *Vita del Bollettino*

## IL BOLLETTINO MENSILE DELLA SAT

è l'espressione della molteplice vita della nostra Società e un importante mezzo di collegamento fra i soci delle varie Sezioni. Ma esso aspira a diventare inoltre un aggiornato panorama della vita regionale nei suoi più interessanti aspetti, nello studio dei problemi più urgenti che sono sempre un riflesso della vita montana, poichè la nostra è una regione alpina.

Oltre alla collaborazione di scrittori specializzati nei singoli argomenti e a quella dei lettori, già invitati a mandare le loro osservazioni critiche, a esprimere i loro desideri e i loro consigli, è assolutamente indispensabile la solidarietà dei soci e degli amici del « Bollettino », la quale si esprime nell'unico modo tangibile: coll'abbonamento.

Abbonarsi significa assicurare, nei limiti della propria sfera d'azione, la continuità alla nostra pubblicazione. Procurare altri abbonamenti, attraverso amici e conoscenti, significa garantire al « Bollettino » la possibilità di migliorare la propria veste tipografica e la qualità della carta, di arricchirlo di numerose illustrazioni, di aumentarne il numero delle pagine, di dargli insomma quella consistenza materiale indispensabile alla diffusione su più larga scala e anche alla valorizzazione del contenuto.

### QUOTA D'ABBONAMENTO AL BOLLETTINO

annuale . . . . .	L. 300
annuale abbinata alla quota sociale . . . . .	» 250
semestrale . . . . .	» 180
annuale abbinata alla quota sociale . . . . .	» 250

# BOLLETTINO DELLA S.A.T.

## *Esplorazione dell'Adamello*

### La conoscenza prealpinistica del Gruppo

L'ing. Dante Ongari, competentissimo nei problemi alpinistici dell'Adamello, ci invia un interessante e approfondito studio sull'Esplorazione dell'Adamello, che pubblicheremo in tre puntate successive, lieti di poterlo offrire ai nostri lettori.

L'esplorazione dei monti dell'Adamello è remotissima. Lo conferma il ritrovamento d'una scure e d'un ago crinale di bronzo, venuti alla luce, nel 1908, al lago d'Arno, durante gli scavi di fondazione della diga. Gli oggetti dovevano appartenere ai componenti una stazione di pesca e di caccia, sorta sulle rive del lago, in età eneolitica. Non è improbabile che, oltre a procacciarsi il cibo, quei primitivi nomadi della montagna mirassero anche alla ricerca di minerali o di altri prodotti utili della selva. Comunque, dalle loro sedi della prealpe lombarda, essi dovevano avere esplorato le pendici meridionali del massiccio, fino al limite della selva, guidati dai corsi delle acque.

Solo col progredire della bonifica agricola del fondovalle, il nomade si insedia nelle valli periferiche al massiccio. La pastorizia diventa allora la risorsa economica necessaria alla vita. Lo sviluppo di questa attività porta alla conoscenza graduale della configurazione idro-orografica, sulla quale viene ad impostarsi il primo rudimento della viabilità. Prima si crea il collegamento delle valli abitate, poi l'allacciamento delle deserte convalli, sfruttate nella estate.

Talune di queste vie di comunicazione dovevano essere ben note e discretamente sistemate fin dall'antichità, se già nell'assoggettare i popoli alpini, i Romani avevano fruito del Passo del Tonale, per passare dalla Val di Sole alla Valcamonica. Pure il transito da quest'ultima valle a quella del Chiese, attraverso il Passo di Crocedomini, era certamente praticato fin dal tempo dell'evangelizzazione di quelle terre. Di molto anteriore può ritenersi poi il collegamento tra le valli del Chiese e di Rendena, attraverso la bassa insellatura di Bondo a differenza del Passo di Campiglio, che completa l'anello di comunicazione attorno al massiccio. La conoscenza storica di quest'ultimo valico compare assai tardiva, legata alla leggenda di Carlomagno.

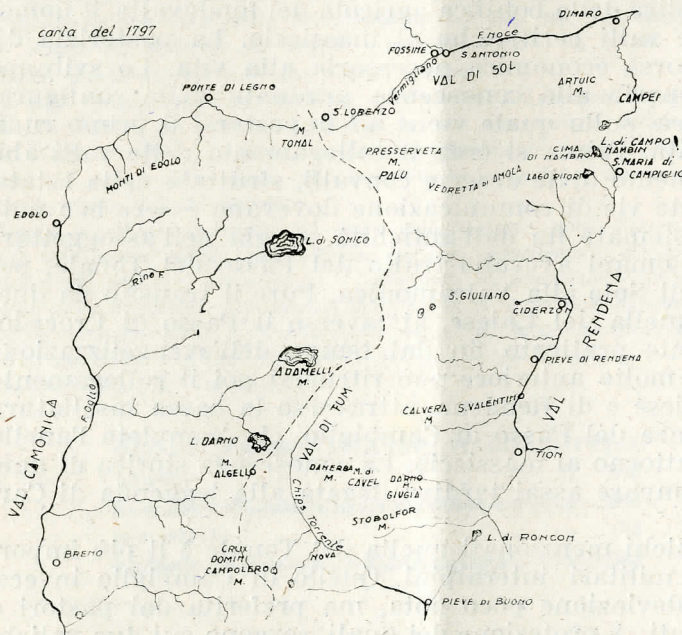
Dei quattro valichi menzionati quella del Tonale è il più importante nei rapporti militari interalpini. Quello di Campiglio invece, ricorre come una deviazione poco nota, ma preferita dai pastori e dai pacifici viandanti. A protezione dei quali, sorgono sui due valichi le prime costruzioni alpine; l'ospizio di S. Bartolomeo al Tonale e

quello di S. Maria di Campiglio, fondati entrambi nel corso del secolo XII.

Prosegue frattanto lo sfruttamento degli alti pascoli fino al limite della vegetazione, la cui proprietà viene considerata e ripartita su basi comunali. Un numero enorme di malghe, di fienili e di baite allacciati tra di loro da una sterminata rete di mulattiere, sentieri e tratturi parlano della secolare lotta per l'accapparramento della erba. Le più svariate caratteristiche dei monti, ma che possono essere d'una qualche utilità alla pastorizia, vengono battezzate e passano nella tradizione con nomi semplici e di sicuro riferimento per il pastore. Lavoro di toponomastica assai piano, che si ripete con discreta monotonia da una convalle all'altra, ma che sa dare vita e colore alla montagna.

Sul finire del medio evo anche le località più remote del massiccio cominciano ad entrare nella documentazione d'alpeggio. Già nel 1360 si trova citato il Mons Folgoradae anche se posto al limite estremo della più sperduta convalle della Val Genova. Più tardi, fanno la loro comparsa i primi riferimenti alle alte cime circondate dai ghiacciai, chiamate con nomi diversi a seconda delle valli a cui esse sono di sfondo. Come la Presanella, di antica dizione solandra, è il monte Ardisi dei rendenesi, che lo citano già in un documento del 1524. Allo stesso modo, i nostri nomi di Crozzon di Lares e di Corno di Cavento, usati dai pastori di Val Genova corrispondono ai due monti delle Levade per quelli della val di Fumo, che vedono sorgere il sole da quelle creste.

La più vecchia data reperita negli alti pascoli del massiccio era quella incisa sopra la croce di ferro chiodata sulla porta della diroccata Casina delle Levade, in Val di Fumo. La leggenda vuole che essa ricordasse la strage ivi avvenuta il 18 luglio 1656, di sette pastori giudicariesi e dei loro armenti ad opera di camuni, venuti a



Carta napoleonica del 1797 in scala 1:259.000 curata da Bacler d'Albe.

contesa per il godimento di quei pascoli. Senza volere accreditare questa leggenda, è tuttavia assai probabile che il possesso della val di Fumo, una specie di terra di nessuno, abbia dato luogo a degli aspri contrasti tra gli abitanti delle valli limitrofe. Sintomatico è l'abbandono di essa da parte dei pastori di Rendena che pare vi accedessero attraverso lo



odierno Passo di S. Valentino. Allora questo alto valico si chiamava Bocchetta del Cop di Casa o Passo delle Vacche, forse a motivo di qualche bovina che possa averlo raggiunto; il primo di questi nomi è scomparso dalla recente cartografia mentre quello di Passo delle Vacche è stato trasferito ancora più in alto, ai piedi del Carè. Poi qualche alpinista ha avvallato questo errore toponomastico, ingannato dalla presenza di tracce di sentiero lastricato che salgono al passo, lastricati che sono invece di formazione glaciale.

L'episodio dimostra il fatto che i pastori, moltiplicatisi forse troppo, non temono ormai più di fare lunghi spostamenti e di valicare creste a quote pressochè eguali al limite medio dei ghiacciai. Da tali altitudini l'occhio comincia a spaziare sull'alto ripiano ghiacciato, cosicchè si diffonde sempre più la conoscenza sommaria dell'intero schema orografico, anche per quelle zone dove il pastore non ha alcun interesse a mettere piede. Lo conferma il Mariani nella succinta descrizione della Val Rendena, pubblicata nel 1673, ad uso soprattutto dei religiosi. Nella sua breve visita alla valle, questo delizioso scrittore, ha cura di raccogliere alcune notizie orografiche che sono di grande rilievo. Egli scrive: «Tra i seni di Monte o Convalli che si aprono in Val Rendena è singolar quella detta Genova, inoltrandosi come fa, ben 15 miglia ed è un Passo notevole per la Val Tellina e Helyetia». Quattro sono i passi che dall'alta testata della Val Genova possono portare in Val Camonica e quindi per i valici del Gavia e del Mortirolo in Val Tellina e cioè: il Presena, il Maroccaro, il Lagoscuro ed il Pisgana. Quattro passi disagiati, attorno ai m. 3000, che implicano l'attraversamento di lembi di ghiacciai, senza buoni sentieri e senza ricoveri rappresentavano dunque delle notabili vie di comunicazione. Segno evidente che ai montanari d'allora non facevano difetto l'allenamento, lo spirito di avventura e la padronanza dei monti.

Il Mariani quale forestiero ed avvezzo alla lingua classica, chiama le vedrette coi termini di Monti Glaciali o di Sformeni di Neve. Al contrario lo storico giudicarense Gnesotti introduce, per la prima volta, tale dizione nel ricordare la piena del 12 settembre 1772. Egli dice che: «venne una inondazione tale che fece dileguare e sciogliere le nevi delle vedrette o siano le nevi congelate sui monti di estate».

Due anni dopo, esce la carta di Anich e Huber, in scala: 1:104.000 circa che, oltre all'ottimo disegno, dà anche la prima rappresentazione cartografica del massiccio degna di qualche rilievo. In essa, coi nomi generici di Vedretta d'Amola e di Vedretta di Lares sono indicati i ghiacciai di levante, rispettivamente di ponente della Val Genova. Vi si legge anche il nome di Monte Preserella, errore tipografico per Presanella, e quello di Monte Palù; il primo è riferito all'incirca alla posizione della Busazza ed il secondo a quello del M. Cercen. Le altre cime elevate restano ancora anonime ma contrassegnate con degli asterischi. La carta limita l'orografia del massiccio al confine del Trentino, lungo il quale cadono tre soli nomi: il Passo Tonale, il M. Bèdole ed il Forcel Vecchio ora detto Passo di Campo.

Per la prima volta, il monte Adamello si trova inserito nella carta napoleonica del 1797, in scala 1:259.200, curata dal Bacler d'Albe. In essa, la posizione dell'Adamello è ben lontana dalla realtà e

si riferisce a delle quote imprecise della cresta che separa la Val Adamè da quella di Salarno. La Presanella è detto Presserveta ma, anche in questo caso, si tratta di errore di stampa.

La carta fornisce nel complesso una discreta rappresentazione idrografica del massiccio mentre l'orografia è lasciata nell'incertezza e molto povera di nomi. Vi mancano ancora le curve di livello per quanto, già sei anni prima, il Dupain-Triel le avesse introdotte nei rilievi altimetrici.

Soltanto nel 1824 l'Adamello viene introdotto nella letteratura alpina da una pubblicazione del Von Welden che parla del Monte Rosa. L'autore elenca i più alti monti d'Europa con l'Adamello all'ottavo posto e per di più lo considera arbitrariamente nell'orizzonte panoramico di Milano. Gli assegna una altezza di 10950 piedi parigini, pari a circa m. 3558, desunta dalle operazioni dei topografi del primo regno italico. Durante quei rilievi che servirono di base alla carta, in scala 1:86.400, del Lombardo Veneto, compilata poi soltanto dopo la restaurazione, i rilevatori dovrebbero essere giunti molto vicini all'Adamello, se non addirittura sulla cima. Ciò lo si arguisce dall'esattezza della quota, rilevata probabilmente dal versante di Val Salarno, da dove la cima non è visibile se non dopo avere raggiunto il ciglio di Piandineve.

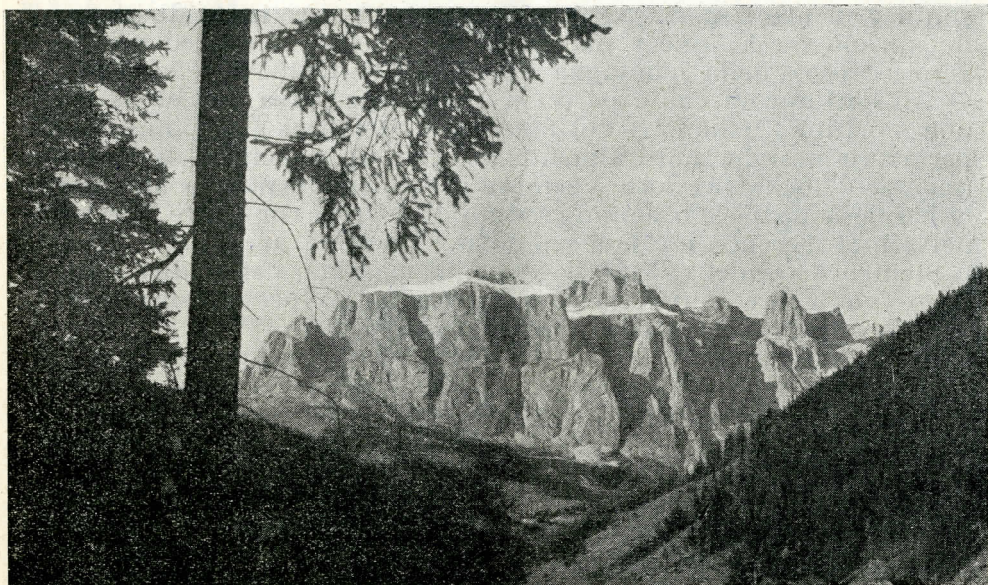
L'anno precedente alla pubblicazione anzidetta, viene stampata la carta del Tirolo, in scala 1 : 144 000, disegnata con diligenza dallo Steiner, ma pur essa priva delle curve di livello. Si chiarisce alquanto l'orografia del massiccio al di sotto del limite climatico delle nevi, oltre il quale permane la confusione, peggiorata dalla aggiunta di una nomenclatura più densa ma altrettanto imprecisa. Così, la lingua terminale del ghiacciaio del Mandrone si chiama Vedretta della Mandria di Campo, mentre tutta la rimanente parte si confonde con quella del Pisgana per chiamarsi Vedretta dei Corni di Caresallo. Inoltre il Cornisello è detto M. L'Huom, la Busazza è la Cima Dosson, il Corno Lagoscuro è il Monte Piscanna, il Cop di Breguzzo è il Capo di Cane. Nella carta sono però meglio fissate le posizioni dell'Adamello, della Presanella e del Carè, nome quest'ultimo di antichissima dizione rendenese.

Nel ventennio successivo resta sempre scarsissima la divulgazione del massiccio all'infuori dell'ambito valligiano ove, per contrasto, la conoscenza si perfeziona. Ne da prova lo Schaubach colla sua pubblicazione sulle Alpi tedesche del 1845. Egli accenna anche all'Adamello col dire semplicemente che nello sfondo della Val Genova esistono alcuni laghi gelati, quale naturale contrapposto al lago di Garda.

**Dante Ongari**

**QUOTE SOCIALI PER L'ANNO 1948:**

Socio ORDINARIO . . . . .	Lire <b>400.</b> --
- AGGREGATO (familiari di soci ordinari e giovani fino ai 24 anni)	- <b>250.</b> --
Socio ordinario con abbonamento al Bollettino della SAT . . . . .	- <b>650.</b> --
Idem socio aggregato . . . . .	- <b>500.</b> --
Tessera e tassa d'iscrizione: dal 1 gennaio al 30 giugno . . . . .	- <b>150.</b> --
dal 1 luglio al 31 dicembre . . . . .	- <b>220.</b> --
<b>Abbonamento annuo al Bollettino della SAT . . . . .</b>	<b>Lire 300.</b> --



*Plastica, maestosa bellezza del Gruppo di Sella visto da Alba.*

(foto Piero Leonardi)

## *Che voce è lo «stambecco»?*

La interessante notizia sul progetto che vuole ripopolare dello stambecco il massiccio Adamello-Presanella farà certo grande piacere a tutti quelli che amano dell'amore più vivo le nostre montagne, ma letta sul giornale così in un momento di sosta fra un'ora e l'altra di studi e di ricerche linguistiche, ha fatto nascere, quasi insopprimibile, la voglia di tentare, di provare e di trovare — s'era possibile — di dare una soluzione nostrana, una soluzione neolatina al nome «stambecco», visto che l'area della sua diffusione non è già di esclusiva pertinenza tedesca, ma assai meglio neolatina o, almeno, anche neolatina.

La forma usuale nelle vallate italiane è dunque «stambecco» e simili, a eccezione del solco più alto dell'Eno, perchè l'Engadina possiede «stambuok».

Andiamo a sfogliare un momento il vocabolario romanzo all'articolo «stambecco» e vi troviamo subito, pronto e scodellato il padre tedesco «Steinbock» un padre di titoli così chiari e lampanti che il dubitarne può sembrare pazzia scientifica o, per lo meno, irriverenza. Che vuole dire «Steinbock»? Lo indica chiarissimamente il nome: il «capro», il «becco» che vive fra i sassi (delle montagne). E vien fatto di domandare: allora per gli altri animali alpini, a mo' d'esempio caprioli e camosci, sono riservate quelle parti delle montagne che non hanno sassi? Ma, dal momento che sulle Alpi pianure non ne esistono, nè — per quanto è dato di vedere — mai sono esistite, perchè non s'è dato anche a loro lo stesso nome, visto che son costretti a vivere nello stesso ambiente o in ambienti in tutto e per tutto

simili e pieni di sassi? Ne avrebbero avuto altrettanto diritto, anzi il capriolo ne ha ancor maggior diritto dello stambecco perchè il vero «capro» della montagna è lui, non l'altro!

Si noti ancora che a parecchi Tedeschi è parsa una stonatura o una stortura il chiamare col nome di «Steinbock» un animale che per riprodursi ha naturalmente bisogno di maschi e di femmine (mentre «Bock» per loro è sempre e esclusivamente un maschio) e ci hanno rimediato, o hanno creduto di doverci rimediare, creandosi nei tempi recenti un nome nuovo a mettere accanto al vecchio («Steinbock» è del quattordicesimo, al massimo del tredicesimo secolo) vale a dire coniarono per la femmina la voce «Steingeiss», la «capra che vive tra i sassi».

Son tutti questi dei piccoli problemi di curiosità spicciola suggeriti dalla paternità tedesca, sicchè ne sgorga a poco a poco il sospetto che andando sotto sotto si deva cominciar a dubitare che a fondo dello «Steinbock» ci sia qualchecosa di diverso da quello che oggi, e nel passato, la parola stessa sembra significare.

E continuando nella curiosità: come si chiamava nell'ambiente alpino questo splendido campione faunistico prima che i Tedeschi venissero a prestarci il loro nome? O non avrà avuto nome prima, e i padri nostri hanno aspettato che venissero le genti del Nord a darglielo? O forse lo stambecco è un prodotto di recente, o non recente, fabbricazione estera?

Se i Latini non l'avessero nè visto nè conosciuto poteva darsi il caso, anzi doveva verificarsi la necessità, che i neolatini sulle montagne e nelle vallate alpine fossero obbligati a cercarsi denominazioni proprie: in tal caso avremmo avuto, data l'indipendenza reciproca delle creazioni spontanee, una ricchissima fioritura di nomi diversi e svariati.

Niente di tutto questo!

Plinio, il naturalista per eccellenza, conosce l'animale chiamandolo «Ibex», e tale nome si ripete parecchie volte nella Vulgata. Questo per un verso, per il verso latino. Per l'altro verso, per il verso neolatino, i dialetti nostri sulle Alpi adoperano e adoperavano tutti la stessa voce con un lieve divario nella vocale più forte, divario che, una volta spiegata, viene a confermare piuttosto l'origine non estera, ma nostrana, della voce che stiamo studiando.

«Ibex» — se ci si attiene al vocabolario romanzo — vive solo nel Portogallo, dove appare come «ivizón»; a essere esatti bisogna dire «viveva» perchè è voce soltanto del portoghese antico. Il diminutivo-vezzeggiativo latino è «ibicliuclu», «livicciulu» (come si vede, le due gutturali si sono attratte e avvicinate fino a fondersi insieme, le due liquide si sono respinte e staccate più che potevano, fino a mettersi l'una al principio, l'altra alla fine della parola. Più tardi l'«ivicciunu» (per un certo antagonismo, una sempre viva antipatia fra le «elle» d'entrata e quella d'uscita), chiarisce senza troppe difficoltà, anche per i non iniziati nelle astruserie linguistiche, l'esemplare portoghese.

Il derivato latino «ibiclatu» (= fatto come un piccolo «Ibex»), munito d'un comunissimo diminutivo, dà un «ibiclatiscu» che, accomodato a una pronuncia più spiccia in bocca agli abitanti della zona alpina, s'è fatto un volgare «ilistalbiccu», senza perdere o stroppiare un solo elemento; il che non impedisce naturalmente che nel progresso dei tempi e cammin facendo — la via è lunga e

### Il Brenta dal Campanil Basso

La formazione dei potenti strati calcarei e dolomitici di tutte le epoche geologiche è dovuta in massima parte all'azione degli organismi marini che popolarono i mari fin da lontane epoche geologiche.

I gusci e le spoglie di infinite legioni di gasteropodi, lamellibranchi, foraminiferi ecc., costituiti da carbonato di calcio si depositarono attraverso centinaia di migliaia di secoli sul fondo degli oceani, raggiungendo di frequente migliaia di metri di spessore. In seguito questi sedimenti emersero formando gran parte degli attuali continenti, che raggiunsero l'aspetto attuale per la azione modellatrice degli agenti dinamici esterni. Questa fotografia delle pareti occidentali del massiccio centrale del Gr. di Brenta, costituito in gran parte da calcari e dolomie del Trias medio e super., dà un'idea dell'imponente attività costruttiva degli organismi marini.

G. A. V.



(foto Giovanni Strobele)

secoli scorrono lenti — le tre prime lettere, che hanno l'aspetto d'un articolo vero e proprio, si sian venute separando dal resto. Però prima di sparire del tutto han voluto fare un ultimo dispetto alla liquida rivale obbligandola a piegarsi a «enne», (un simile tiro è stato giocato anche all'esemplare portoghese pur così diverso dal nostro) sì che evidentemente in terra e bocca nostra ha dato «-stambiccu». E la parlata engadina movendo dalla fase latina parallela «ibiclatusclus» s'è incamminata per l'identica via arrivando fino a «stambuok», e qui s'è fermata.

E ora due righe di cronologia. Tra l'«Ibex» di Plinio e la voce «Steinbock» intercorrono dai 12 ai 13 secoli. La voce nostrana (sempre, s'intende, se la spiegazione ora qui presentata è vera o accettabile) non solo ha serbata intatta la T latina della base supposta, ma ha saputo conservare intatto il «B» latino nella sua pronuncia classica, vale a dire contiene un elemento di tale antichità che la fa risalire ai primissimi secoli dell'era nostra, in altre parole è di almeno dieci o undici secoli più antica del padre tedesco.

Sarà tedesca la voce nostra o sarà nostra la voce tedesca?

Veda il lettore.

**Glicerio Riccamboni**

## LE GITE ESTIVE DELLA SEZIONE DI TRENTO

Nel corso dell'estate di quest'anno, la Sezione di Trento ha organizzato 19 gite col seguente numero di partecipanti: Ortisè (Val di Sole) 52; Panarotta e Serot 52; Cima Posta 60; Capanna S. Pietro (Riva) 70; Latemar 133; Paganella 33; Lagorai 48; Passo Sella 150; Lago di Tovel 25; Pizzo di Levico 48; Odle 86; Rifugio Agostini - Pinzolo 49; Laghi di Campiglio - Pinzolo 99; Catinaccio 93; Rifugio Tucket - Pedrotti 32; Velo (Arco) 42; Altissimo di M. Baldo 24; Marzola 20.

Il quadro di queste gite, integrato con alcuni elementi statistici suggerisce delle considerazioni, taluna delle quali merita di essere esposta.

Per esempio questa: premesso che l'alpinismo è tanto più puro quanto più l'individuo è solo col monte (il grandissimo campione Paul Preuss raramente era accompagnato quando compiva le sue gesta memorabili), l'enorme concorso alle gite sociali (totale presenze: 1116 col numero di 500 individui diversi) può essere assunto come indice di decadenza dell'alpinismo?

Mi pare che sia ancora troppo presto per dare una risposta definitiva a questa domanda. Troppo vicina è la fine della guerra e comunque le condizioni economiche medie sono ancora più che sensibilmente anormali. L'alpinismo ha bisogno di un clima tranquillo e di condizioni economiche almeno stabili per prosperare! E' probabile che moltissimi, non potendovisi accingere individualmente, siano stati attratti dalla relativa economicità dei trasporti organizzati rispetto alla distanza dalle mete (costo medio dei trasporti di ogni gita: lire 361, massimo lire 500, minimo 230). E questo assunto è confortato dalla constatazione che le gite proporzionalmente più frequentate furono proprio quelle con le mete più lontane.

Amo credere, per il bene dell'alpinismo, che le mie supposizioni siano vere, almeno per quanto riguarda il sesso maschile che nelle 19 gite ha segnato 719 presenze distribuite su 304 individui.

Vorrei poter nutrire eguale speranza anche nei confronti del così detto sesso debole che a sua volta segnò 397 presenze con 196 diversi individui. Ma ahimè non trovo argomenti se non negativi. E' infatti risaputo che nel campo alpinistico l'intraprendenza femminile è generalmente scarsa. Sono molte o moltissime le donne che amano la montagna, ma ben poche sono quelle che, quando anche ne abbiano i mezzi, trovano l'iniziativa ed il coraggio di prepararsi e compiere una ascensione in alta montagna per loro conto o in compagnia ridotta.

Logico è quindi ritenere che il gentil sesso abbia approfittato largamente dell'organizzazione della SAT, che offriva, con minima spesa mete attraenti, appoggio morale, larga compagnia, sicurezza di percorsi ed assistenza in caso di bisogno.

Per la curiosità dei lettori, completo la statistica: dei 500 escursionisti ben 31 hanno partecipato a più di 5 gite (maschi 20 e donne 11) con punte che vanno fino a 15 per gli uomini ed a 12 per le donne. 267 gitanti (163 maschi e 104 donne) hanno partecipato ad una sola escursione.

Altra considerazione che forse avrebbe dovuto essere la prima: le gite con un così elevato numero di partecipanti, come quelle del quadro sovrastante, possono definirsi «alpinistiche»?

Io propendo per la negativa, facendo naturalmente astrazione per quei nuclei di partecipanti che via via si staccavano dal grosso della comitiva, e seguivano itinerari personali, approfittando dell'organizzazione soltanto per i trasporti. Sta bene che le mete ed i percorsi furono, nella maggior parte dei casi, altimetricamente elevati e fuori dell'abitato. Ma, per mio conto, quando l'individuo, pur in alta montagna, non ha bisogno di ricorrere alle proprie qualità di orientamento, di antiveggenza dei pericoli, di prudenza, di meditata audacia; quando non va contro l'incognito; quando non ha nemmeno necessità di consultare una carta topografica, nè mai corre il rischio di dormire, non dico all'adiaccio, ma neppure sul tavolaccio; quando insomma manca del tutto al suo andare il senso dell'avventura, perchè l'organizzazione ha pensato a tutto, al percorso, agli orari, alle prenotazioni, alle segnalazioni, ecc.: allora è affatto assente quell'elemento fondamentale che distingue l'alpinismo dal semplice escursionismo, che è costituito dal contatto diretto ed immediato dell'uomo col monte ai fini del suo superamento con le sole sue forze.

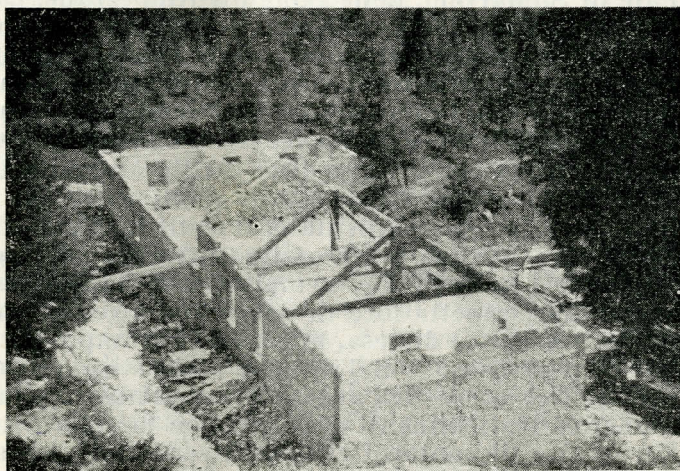
E qualcuno allora mi domanderà: se così è, perchè mai la SAT, attraverso le sue Sezioni, si presta a queste organizzazioni, anzi se ne fa un vanto?

La risposta per me è semplicissima. Nessuno nasce alpinista, i più però possono diventare tali. Ma chi non ha mai visto la montagna da vicino, raramente sente la sua attrazione; e, per converso, chi da vicino l'ha vista, raramente sfugge alla sua malia. Essendo uno dei fini fondamentali della nostra Società quello di diffondere l'esercizio dell'alpinismo, nulla può giovare meglio per raggiungerlo che portare gli adepti sul posto. Fatte le prime esperienze, questi difficilmente mollano poi.

Per questo ritengo che la Sezione di Trento possa essere orgogliosa del programma di gite che ha testè portato a termine e che debba maggiormente compiacersi per il concorso dei 267 associati che hanno partecipato ad una gita sola che non degli altri 849. Un sommario esame dei nomi dei primi mi ha quasi convinto che i più di essi erano principianti.

**Giusto Bertamini**

*Il rifugio Macaion, che la SAT di Fondo sta ricostruendo sulle rovine di una ex casermetta e di cui parliamo nel Notiziario. La fotografia è stata presa antecedentemente all'inizio dei lavori. Il letto è ora pressochè ultimato.*



# *Rinascita* della **S. O. S. A. T.**

Non occorre che io ricordi agli alpinisti trentini le vicende della S.O.S.A.T. dalla sua fondazione — 1921 — fino alla sospensione della sua attività — 1931 — per ordine del regime allora imperante, perchè a tutti sono note. Ricorderò soltanto che nel maggio 1945, quando Nino Peterlongo ebbe l'incarico dal C. L. N. di ricostituire la S.O.S.A.T., ci trovammo di fronte alla risoluzione di un grave problema: del nostro patrimonio nulla esisteva e bisognava ricominciare da capo. L'appello lanciato ai vecchi sosatini ed agli alpinisti non risuonò vano: fu una gara commovente, da parte di tutti, ad offrire, chi più, chi meno, quel tanto necessario per affittare una sede e per arreararla del necessario. Una oculata amministrazione ed una intelligente economia permise alla Direzione di offrire ai Sosatini una sede accogliente, decorosa quale si presenta oggi e che nulla ha da invidiare alle sedi di altre associazioni. Radiogrammofono, pianoforte giochi vari, biblioteca: dopo una giornata di lavoro lo spirito si riposa e si ritrovano lavoratori del braccio e della mente, nelle lunghe serate autunnali ed invernali, a conversare serenamente fra di loro, a leggere, a giocare, ad ascoltare la radio e l'estro musicale di qualche sosatina che si esibisce al pianoforte.

Le attività della Sezione, alpinistica, culturale e corale, furono riprese in pieno ed ebbero una vita intensa. Nonostante le difficoltà di vario genere che intralciavano l'attività alpinistica, si può dire che questa fu assai movimentata nel 1945 e 1946. Non si può dire altrettanto di quest'anno. Il costo sempre crescente della vita e i mezzi finanziari scarsi, hanno impedito quest'anno di svolgere un vasto programma di escursioni alpinistiche, quale sarebbe stato nei nostri desideri: pure qualche cosa si è fatto.

Dalle familiari gite primaverili si è passato ad organizzare gite nel gruppo di Brenta, del Catinaccio, alla Marmolada, al Carè Alto, al Boè, nell'alta valle di Rumo, alla Cima d'Asta, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, nelle Dolomiti Ampezzane. Gite riuscitissime per numero di partecipanti e per la bellezza delle località visitate. Merita particolare menzione in questo campo il Gruppo SOSAT di Povo che, guidato da giovani capaci e volenterosi, ha organizzato numerose gite d'alta montagna, compiendo quest'anno escursioni nel Gruppo dell'Ortles e del Cevedale ed ascensioni nel Gruppo di Brenta.

Nel corso dell'inverno 1946-1947 si è organizzato in Bondone, sotto la guida del maestro Nello Zanolli e di altri esperti, un corso di sci, che fu molto frequentato. L'esito fu buono: ci ripromettiamo di riprendere il corso nel prossimo inverno e di organizzare escursioni sciistiche per invogliare sempre più i giovani a darsi a questo sano sport che permette loro di conoscere e godere l'ebbrezza di una volata sulla bianca distesa, la pace e la tranquillità dell'Alpe invernale.

Di pari passo con l'attività alpinistica procedette l'attività culturale. Nel corso dell'autunno e dell'inverno furono offerti ai soci numerosi trattenimenti musicali, con la collaborazione dell'orchestra Veronesi e di cantanti cittadini; serate di poesia dialettale trentina tenute dall'avv. Sartori, dall'ing. Maroni, dal sig. Ravagni; serate di



poesia dialettale romana tenute dal sig. Francesco Emilio Brioli; lezioni di storia dell'arte, di storia trentina e di letteratura tenute dal prof. Bruti, dal prof. Decarli e dal prof. Betta; lezioni di geologia tenute dal dott. Giuliantonio Venzo.

Va ricordata ancora la commemorazione ufficiale del grande micologo trentino, abate Bresadola, tenuta nella nostra sede, con l'intervento delle autorità cittadine, dal dott. Catoni. Nella stessa occasione venne inaugurato anche il gruppo naturalistico SOSAT.

Già fin dall'anno scorso il sig. Podetti iniziò presso la nostra sede una serie di lezioni di micologia, seguite con interesse da numerosi appassionati. Il dott. Girardi Ettore, nel corso di una di queste lezioni, ventilò l'idea della costituzione di un gruppo naturalistico SOSAT, che studi la flora, la fauna, la micologia, la mineralogia del nostro Trentino. Così si giunse nel giugno di quest'anno alla costituzione del gruppo, sotto la direzione del dott. Girardi. E' sperabile che col concorso di numerosi appassionati e competenti in materia, anche questo gruppo possa avere il suo sviluppo per diffondere tra gli alpiniti la conoscenza sempre più profonda dei nostri monti, circa le loro origini, e delle svariate forme di vita che in essi si svolge.

Non mancano anche le serate dedicate al ballo, poichè anche questa è una forma di sano divertimento se praticato con moderazione e con serietà. Al suono di qualche orchestrina, fisarmonica o dischi grammofonici giovani ed anziani si lanciano nel vortice della danza: una nota di signorilità distingue l'ambiente tanto che, numerose volte, non disdegnarono di intervenire a queste nostre serate anche autorità cittadine, rimanendone favorevolmente impressionate per la serietà, la compostezza e la sana allegria ivi trovate.

Col ricostituirsi della SOSAT si è pensato di ricostituire anche il coro con elementi giovani, dato che il famoso e notissimo complesso corale S.O.S.A.T. ha ora assunto il nome di Coro della S.A.T. I giovani coristi sosatini, che da due anni a questa parte, sotto la guida preziosa del maestro Franco Sartori, hanno fatto progressi notevoli, si sono ormai affermati in numerose esecuzioni. I canti nostalgici dell'Alpe nelle loro versioni tradizionali ed in alcune nuove creazioni ed armonizzazioni sosatine (Negritella, Not en Val Gardena ed altre) hanno deliziato in alcune trasmissioni gli ascoltatori di Radio Bolzano ed il pubblico di Bressanone, Merano, Belluno, Pledavina, Gavardo (Brescia), Vienna, Innsbruck, Treviso, Verona, Ponte di Legno, Ladinia e di altri centri della nostra provincia, quali Cles, Salorno, Borgo, Levico, Mori, Pinzolo, Moena, Fai. I nostri canterini lavorano sodo e con serietà e si stanno attualmente preparando per altre importanti esecuzioni fuori provincia, richieste per la prossima stagione invernale. La strada da percorrere è lunga e faticosa e talvolta irta di ostacoli ed incomprensioni, ma i nostri giovani, con la tenacia che distingue i montanari, sapranno superare tutte le difficoltà ed affermare sempre più il loro buon nome. Tale certezza ci è confermata da critici musicali di vaglia che nelle ultime esecuzioni hanno uditi i nostri coristi e che si sono espressi nei loro riguardi con parole di lode e di ammirazione.

Molta strada ha già percorso la nostra Sezione e molta ancora le resta da percorrerne. I giovani, cui in un domani saranno affidate le sorti della SOSAT, traggano esempio dal passato per continuare, all'ombra materna della Società Alpinisti Tridentini, sulla via che i vecchi sosatini hanno tracciato per loro.

**Luigi Folgheraiter**

# PAESAGGI ANIMATI

Il titolo non ha alcun riferimento a Walt Disney.

«Animati» possono apparire i paesaggi più statici; poichè essi risultano animati in quanto chi li «osserva» (vederli, non basta) vi sente come un'anima infusa, secondo risponde all'affermazione di Amiel: il paesaggio è uno stato d'animo. Vedere un paesaggio è cosa facilissima, e persino banale; ma pericolosa all'effetto accennato. Di fatto, chi più vi si trova in mezzo, meno se ne accorge. Si ripete il caso del pasticciere in mezzo a suoi dolciumi, che, se non gli danno la nausea, certo non lo stimolano più.

Invece, per «osservare» un paesaggio, per renderlo «animato», perchè esso davvero a noi parli e canti, è necessario tendere e abituarcì a sentire che «ce que nous voyons c'est notre âme dans les choses». Considerazione, anche questa, del Ginevrino. Ma del resto Rousseau e i romantici in genere sono i maestri codificatori di tale sensibilità squisita; che, latente od esplicita, s'incontra pure in ogni forma d'arte schietta, romantica o no.

E richiede un atteggiamento spirituale dotato di attenzione, una finezza di percezioni visibili e auditive, e persino olfattive e tattili, e un temperamento vibrante non meno che saldo e sano; il cosiddetto «sentimentale» è forse il meno adatto a vivere veramente in profondo la bellezza e il mistero regnanti ed effusi nel paesaggio, chè li snatura.

La natura non ammette fiacchezze, o le guarisce; come non tollera futilità o chimere, e le respinge. Sotto l'immenso cielo aperto su catene ardite, o nel silenzio d'ombre templari avvolgenti i veluti dei boschi o la fresca voce di cascatelle argentate, oppure fra strapiombi di rocce o ai margini estremi della flora alpina, provatevi a una conversazione leggera o mondana, se regge; rade parole, serie seppure giocose, e dal più profondo dell'essere, si dicono e odono, anche volentieri; ma faciezie no: stonano e cadono.

Lo spettacolo della natura, vasto o limitato, orgiastico o evanescente, fragoroso o tacito, agitato od immoto, desta e sviluppa in noi

*Nei prossimi numeri:*

*Ciro Andreatta:* Neve: Cristalli di ghiaccio

*Quirino Bezzi:* Tracce preromane sui monti

*Piero Leonardi:* Insediamenti umani preistorici sullo Sciliar nelle Dolomiti

*Dante Ongari:* L'esplorazione dell'Adamello (II, III e IV)

*Giovanni Strobele:* La Marmolada e il Pallone

Fauna alpina d'alta quota

*Guido Viberál:* Il patrimonio turistico della città di Trento

le facoltà creative della fantasia e dell'inconscio, quando inavvertite radici riportano a sedimenti incompresi ed atavici, e quando aneliti inesprimibili sembrano lanciarci nelle zone ardimentose dell'inesplorato avvenire; in chi osserva un paesaggio, e lo anima di sè, si rinnova così il gioco divino dell'artista, che, creando, vede e gode, e non sa come. In lui l'«occhio fisico» ha, per così dire, ceduto il campo a un «occhio magico», socchiuso o spalancato in beatitudine.

Come gli studiosi nella mirabile varietà delle scienze geologiche, geografiche, naturali, così pittori e scrittori, poeti e prosatori, voci antiche e nuove hanno dato largamente di sè, in varietà belle ed efficaci, per gioia e per letizia suasiva ai lettori. A noi, il richiamo alle diverse sensibilità paesaggistiche allaccianti un Verga a un Fogazzaro, un Carducci a un Giacosa, il Rey, il Lioy all'Anile, riesce prova di esempi noti e carissimi.

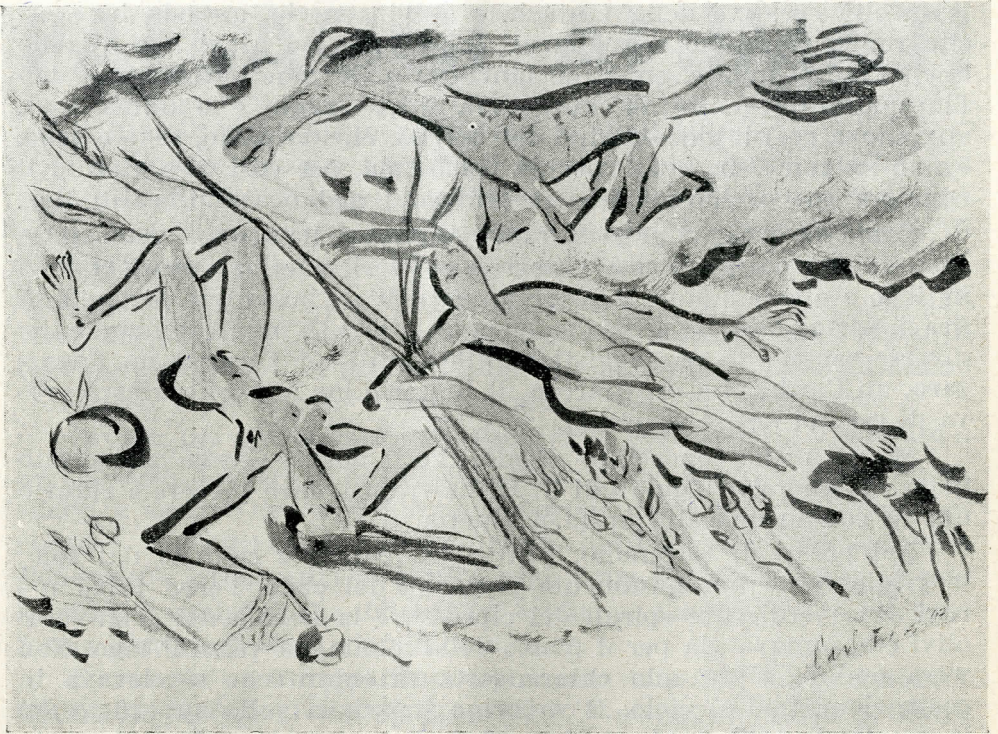
Ma un meno conosciuto saggio, che il nostro Garda ha ispirato nelle «Pagine di viaggio» di D. H. Lawrence, darà piacere a ridurlo qui in conclusione di questa paginetta.

Nei pressi di Gargnano, «tutto era chiaro e colorito dal sole; le grigie rocce luminosamente partecipi del cielo, l'erba fulva e i rovi, e le verdiscure spirali dei cipressi, e la nebbia dei grigi-verdi olivi che fumava già per il fianco della montagna verso il lago. Non v'era ombra. V'era solo chiara sostanza solare che si elevava in costruzione fino al cielo. Il vaporino strisciava sulla superficie del lago sotto le rupi. Lontano si stendeva in una fusione d'oro scuro la sponda veronese. La montagna dirimpetto era così tranquilla, che il mio cuore sembrava rallentare i suoi battiti come se anche lui volesse esser tranquillo. Tutto era perfettamente immobile, sostanza pura. Il vaporino sulla superficie del mondo, di sotto; i muli, sulla strada di sopra, non avevano ombra. Erano anch'essi pura sostanza solare in viaggio sulla superficie del mondo fatto di sole. Un grillo mi saltò vicino. Allora mi ricordai che era sabato pomeriggio; capii che sul mondo si era stesa la strana sospensione di ogni sabato pomeriggio. Così tranquillo era tutto, e così perfettamente sospeso, che cominciai a sentir parlare due frati, che stavano lontano sotto di me».

Questo significa rendere e sentire «animato» un paesaggio.

**Giulio Benedetto Emert**

*Si avvertono i collaboratori che il BOLLETTINO pubblica solo materiale inedito e in esclusiva, e che i dattiloscritti e le fotografie, anche se non pubblicati non vengono restituiti.*



## sogni a dicembre

Non sono dei candelabri. Forse lo erano. Ma ora sono alberi. (Perchè nei sogni le immagini si trasformano passando dall'una all'altra, insensibilmente o talvolta con violenza. Si colorano, si decolorano, si deformano, per capricciosi giuochi dell'inconscio).

Sono alberi dalla corteccia scura e dalle chiome gialle che crescono in un deserto di sabbia.

Ora il deserto non c'è più. Solo gli alberi sono rimasti. Alberi alti poco più di una persona. Uno ha tre foglie verdi su un ramo a poca altezza dal suolo e due fiori bianchi che sembrano due spruzzi di calce. E all'improvviso arriva molta gente, senza che la vediamo venire. Uomini e donne appaiono, uno alla volta o a gruppi, come persone che si siano date appuntamento dentro la cornice di un quadro.

Può darsi anche che sia un quadro perchè nessuno si muove.

Voglio dire che i corpi non muovono. Ma è come se fossero mossi fino ad un istante fa o stessero per muoversi.

Come se il tempo materiale camminasse fino a poco tempo fa ma non avesse importanza. E anche dopo, se riprenderà il cammino, non ne avrà.

Perchè si è improvvisamente fermato in un momento del sogno. Prendiamo un fiume e lo fermiamo mentre corre, per un attimo. Lo abbiamo nelle mani questo tempo, per una volta, e lo tocchiamo.

E' un leone che dorme. Ci sediamo sopra. Apriamo le dita ed entriamo nella criniera colle mani.

Il segreto delle cose passate e la promessa delle cose che verranno sono fermi davanti a noi, fermi come un fiume che sia stato interrotto, e illogici come un fiume che sia stato interrotto.

Una donna dal corpo di creta, nuda fino alla cintola sta mangiando un frutto che ha raccolto da un albero e l'altro braccio, quello che non adopera a mangiare, è sospeso ad un ramo.

Ma non è che mastichi il frutto. Lo ha portato alla bocca. Forse lo stava masticando o forse lo masticherà, dopo. O forse è un cenno di silenzio quello che fa col frutto nella mano. Sì, è un cenno di silenzio.

Perchè se qualcuno parla tutto si muoverà come prima. La felicità verrà distrutta. Questa è la felicità: ho il tempo nella mano e a stringere le dita lo sento che batte come un cuore umano. Ed è diventato un oggetto senza importanza, fragile. E non batte per me. E posso dirgli di andarsene o gettarlo a terra. Posso strozzarlo, farlo rantolare.

Non lo faccio. Solo questo mi piace, averlo sulla mano come un insetto, una di quelle piccole farfalle infilate nello spillo.

Questi attimi possono essere tutta una vita intera. Valgono giorni e giorni.

Dunque è il tempo che la donna dal corpo di creta stringe nella mano. Lo lascerà cadere?

Lì è la felicità. Nella sua mano non saggia, istintiva, piena di speranza e di sconforto.

Si è sparso un fiume di aranciata sul suolo e bolle. E' caldissima e sento il calore che arriva nell'aria.

Ma i piedi sono agghiacciati e a stringere assieme le dita diventano ancor più freddi.

Vedo una finestra. E' «la finestra». La finestra della mia camera.

Il frutto, quello che la donna di creta stringeva, il tempo insomma è caduto.

Mi precipitavo per raccogliarlo perchè era finito nell'aranciata ma venni travolto assieme ai corpi delle donne del sogno. Forse avrei potuto toccare il seno della donna di creta prima di annegare. O baciare una spalla alla donna dal vestito scarlatto a fiori bianchi.

Questo è un inverno veramente eccezionale per il freddo ed è fatica uscire dal letto e lavarsi coll'acqua gelata. Non so perchè non sogno mai io, la notte. Già da molti anni. Un tempo ero ragazzo e sognavo spesso.

E se il sapone mi è caduto di mano, non capisco perchè mi capiti di pensare ad un quadro di Gauguin. Quello che egli intitolò «giorni felici».

**Carlo Sebasta**

*(disegno dell'Autore)*

# R A S S E G N E

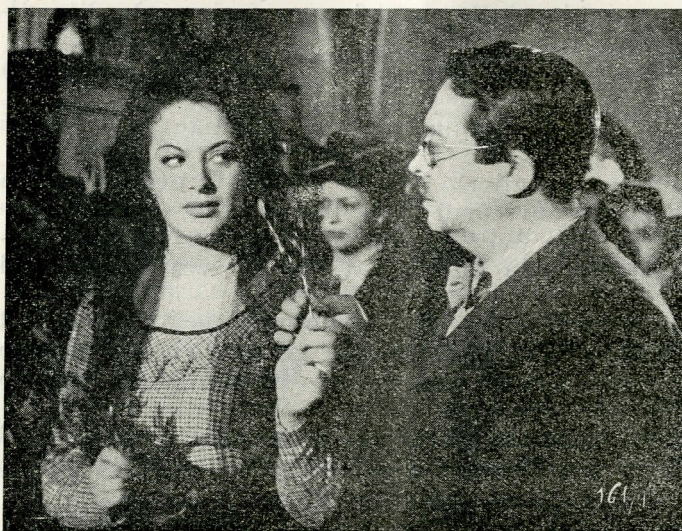
## Cinema

Quando uno è stanco di sentire le solite voci del doppiato appiattire nelle consuete cadenze e con le identiche inflessioni l'espressione dei volti più diversi, riducendola al comun denominatore della noia, e si sforza di non capire fin dalle prime sequenze la formula dell'inevitabile intreccio, allora accende una candelina al suo santo protettore perchè gli restituisca un po' di fiducia nei film nazionali e, in vena di tenace ottimismo natalizio, ritenta l'avventura. Non senza esser prima incappato nei manierati leziosismi dell'«Inferno verde», dove i protagonisti bamboleggiano in atteggiamenti stucchevolmente falsi e stonati, eccolo alle prese col rifacimento cinematografico del romanzo dannunziano «Il delitto di Giovanni Episcopo». La vicenda è nota e il regista Lattuada l'ha rie-

vocata con gusto pittoresco ambientandola in una Roma fine '800 (basti ricordare la fantasmagoria della festa per la notte di san Silvestro, sostenuta con un virtuosismo tecnico che conferma la sua padronanza del mestiere). Manca tuttavia nella trasposizione quell'incisività nelle notazioni psicologiche e nella scelta di determinati atteggiamenti, che potevano meglio modellare la figura del protagonista, un essere abulico e succube della rapacità altrui e dei propri istinti a lungo inconsciamente covati, e astutamente risvegliati dallo sprejudicato Wanzer per deprearlo a suo agio di ogni cosa: denaro, onore, affetti. Ne risulta talvolta un senso di monotonia per la ripetizione di analoghi stati d'animo risolti con situazioni parallele. Del resto è un film pulito che si segue senza troppa stanchezza, anche se non ravvivato da pregi eccezionali e che il pubblico ha

accolto con simpatia. Fabrizi ha dato a Episcopo il calore della sua eloquente umanità (questo popolare attore è molto adatto ai ruoli tipo Jannings). Sempre a posto il Lupi, seppur riccheggia certi atteggiamenti stilistici cari ai francesi, mentre assai disinvoltamente se la cava Yvonne Sansonne, una bella figliola di origine greca, alla sua prima interpretazione.

E. G.



Aldo Fabrizi e Yvonne Sansonne

## Musica

La stagione di concerti alla Filarmonica ebbe un brillante inizio col concerto sinfonico di musiche inedite vivaldiane dell'orchestra della scuola veneziana diretta da Angelo Ephrikian.

La freschezza di queste composizioni, la sincera poesia e la convincente enfasi ritmica che il Vivaldi seppe infondere nelle sue pagine abilmente interpretate, lasciarono la più grata impressione nel pubblico trentino.

Al felice inizio seguì una serie di concerti di vario carattere. Dopo il violoncellista Cesare Bonzanini accompagnato al piano dal m.o Degasperi, si presentò la giovane pianista Paola Bernardi. Col tenore Rodolfo Stucken si poté riudire la pianista concittadina Elsa Triangi-Vecchia, che interpretò alcune pagine di vario carattere scelte con fine accorgimento. Assai gustato fu pure il quartetto Ferro, che presentò fra l'altro un poco conosciuto quartetto di Rossini e la composizione del Malipiero «Rispetti e Strambotti». Fra i concerti più riusciti va pure annoverato quello dei Cantanti Veronesi diretti da Pina Agostini Bitelli. Il programma comprendeva alcuni madrigali polifonici del Monteverdi e l'oratorio «La figlia di Iephte» una lezione sull'oratorio musicale. E' giusto che si dia particolare risalto e che si cerchi di far comprendere le manifestazioni corali dell'epoca di fiore della polifonia classica italiana, dato che in Trento anche nella nostra gioventù il senso corale è - particolarmente curato da vari complessi, che godono di notorietà, sia pure per la loro specializzazione, in un dato ramo di manifestazioni corali: nei canti della montagna.

La conoscenza e lo studio di espressioni corali note sotto altri orientamenti estetici ed in altre remote epoche, non può che giovare a rendere più perfette le prestazioni dei nostri complessi corali nel campo ben definito che si sono proposti di valorizzare.

Anche recentemente, questi complessi corali cittadini che godono di ampia notorietà, sono stati chiamati a dar prova della loro specializzazione. Il coro della SAT ottenne un vivo successo a Trieste; ed a Milano alla

manifestazione inaugurale al Palazzo del Ghiaccio intervenne il coro della SOSAT.

Nella ricorrenza di S. Cecilia, con un concerto d'organo tenuto dal prof. Bormioli, venne inaugurato un nuovo ottimo strumento della ditta Mascioni per la chiesa interna del Seminario maggiore.

Fra mistiche armonie d'organo e popolarische espressioni corali trova forse l'anima musicale trentina la sua più schietta estinsecazione?

R. L.

## Arti figurative

La stagione artistica nel Capoluogo è in piena attività. Personali e collettive si susseguono incessantemente.

Un diffondersi quindi del gusto per l'arte, un risvegliarsi di energie che in passato non avveniva. Da qui il sorgere di collezionisti appassionati e accorti, che raccolgono le migliori opere dei nostri artisti; collezioni che nel futuro costituiranno una testimonianza del movimento artistico trentino d'oggi e di conseguenza la documentazione viva d'un capitolo di storia d'arte trentina.

Tra le mostre più recenti rileviamo alla Galleria d'Arte «Trento» la personale di Renato Pancheri, pittore di serio intendimento nella sfera, per ora, del fratello Gino, ma che potrà evolversi fino a raggiungere un linguaggio plastico personale. Di Gastone Celada veronese, vorremmo occuparci più diffusamente tanto la sua arte appare interessante in composizioni che richiamano vaste superfici. Al Celada è seguita una collettiva di bianco nero trentino, nella quale con disegni, xilografie e acqueforti erano rappresentati i più attivi artisti nostri: Baldessari, Benetti, Bonacina, Botteri, Colorio, Conversano, Piccoli, Polo, Seppi e Wolf. La mostra era completata da piccole sculture di Luigi Degasperi.

E ancora Alberto Graziadei con oli e acquerelli, d'una sensibilità vivace e pronta, ancora nell'ansia d'una ricerca stilistica mentre il Baldessari documentava con circa settanta acqueforti la sua notevole attività di incisore.

G. P.

## PRIME ASCENSIONI

### Castello di Vallesinella e spuntone Città di Monza

Il satino Gianvittorio Fassati Belani di Monza e la guida Bruno Detassis hanno aggiunto al loro attivo una nuova «prima» nel Gruppo di Brenta.

Si segue il sentiero che dal Tuckett va al Grostè, si lascia questo nella Vallesinella salendo direttamente per terrazze erbose in direzione del Campanileto dei Camosci.

Ad un certo punto, alla sinistra orografica si vede la grande parete gialla del Castello di Vallesinella, la quale alla sua destra ha una fessura che porta ad una forcella donde si stacca uno spuntone (campanile). Si attacca direttamente la fessura per una lunghezza di corda arrivando ad un terrazzino (punto di assicurazione). Si rientra di nuovo nella fessura ove diventa più profonda e per circa venti, venticinque metri si sale su per questa (altro punto di assicurazione). Da qui direttamente in alto ove la fessura si strozza e diventa difficile. Superato questo punto c'è un esile terrazzino (punto d'assicurazione). Per un'altra lunghezza di corda (circa 25 m.) ci si innalza lievemente da sinistra verso destra, uscendo dal tetto, superando una parete e arrivando ad una grande terrazza. Di qua si rientra di nuovo nella fessura che poi diventa camino, in certi punti molto faticosa, arrivando ad un terrazzino. Si lascia il camino alla sinistra salendo per una lunghezza di corda per una specie di rilievo dalla parete che porta verso destra sopra un altro terrazzo. Da qui per 8-10 m. in parete espostissima si arriva ad una grotta. Si attraversa per alcuni metri verso sinistra portandosi di nuovo al camino. L'attacco di questo è molto difficile; salendo diventa sempre più facile e si arriva alla forcella. Di qua per lo spigolo sud (non difficile) alla cima dello spuntone, il quale è stato nominato «Città di Monza». Si scende di nuovo alla forcella e da questa per un camino, passando per una finestra, si arriva al grande plateau roccioso del Castello di Vallesinella. Percorrendo questo si arriva alla cima.

Altezza dell'arrampicata circa 300 metri.

Fino alla cima dello spuntone circa 240 metri.

Chiodi usati 9; lasciati in parete 5. Tempo impiegato: circa ore 5.

Difficoltà di 4.0 con passaggi di 5.0. Gianvittorio Fossati, SAT-CAI Monza; Bruno Detassis, guida, Madonna di Campiglio.

La salita è stata immediatamente ripetuta dalla cordata: Colombo, CAI, Monza; Galbiati, CAI, Monza; Vidi Natale, guida, Madonna di Campiglio.

### Parete nord della Pressanella

Partenza dal rifugio Segantini ore 24 del giorno 5 sett. 1947. Notte di luna, tempo sereno, temperatura zero. Attraverso il ghiacciaio d'Amola e il Passo d'Amola siamo arrivati all'attacco della parete alle ore tre e trenta del giorno 6 settembre, lasciando alla nostra sinistra lo spigolo percorso dalla guida Amanzio Collini. Superato il crepaccio terminale e con circa sessanta gradini la prima lingua di ghiaccio, si attacca la parete rocciosa. Superato il primo diedro granitico si trova un passaggio dove abbiamo lasciato il primo segno (minio). Alle dieci e trenta siamo a metà parete, ove ponemmo una bandierina della S.A.T. e scritto in minio: «La ascensione, C. M. 75.º Anniversario SAT - 53.º Congresso Sat».

Alla bocca d'Amola, testimoni oculari i signori Zanolli (coniugi) osservavano la salita.

Alle ore 15.10 si presenta il punto più difficile dell'ascensione. Si tratta di una parete di ghiaccio (85 per cento di pendenza) della lunghezza di metri cinquanta superata in un'ora e trenta (chiodi usati n. 1 lasciato in parete). Attacchiamo poi la cresta finale ed alle ore 4 e 55 raggiungiamo la vetta.

Paretine di ghiaccio n. 8 (difficilissime). Durata ore 12,30.

Chiodi da roccia usati n. 18 (due lasciati in parete). Chiodi da ghiaccio adoperati n. 5 (lasciati in parete n. 1). Lungo la parete cm. 50 di neve fresca.

Nelle prime ore del mattino la roccia era coperta da una lastrina di ghiaccio. Nel pomeriggio vento con abbassamento di temperatura e nebbia fitta.

Rifugio Segantini e ritorno allo stesso, in ore 20,30.

Scalatori: Maffei Clemente e Cechini Dante.

*Essendo sorta contestazione circa la priorità della salita, pubblichiamo con riserva di precisare nel prossimo numero le affermazioni apparse sul giornale «Lo Scarpone».*



## GUIDE E PORTATORI

### Elenco ufficiale 1948

Il Presidente del Comitato Trentino G. e P., Giovanni Strobele, comunica l'elenco ufficiale dei confermati per l'anno 1948:

1. Alimonta Ernesto, guida: Madonna di Campiglio.
2. Alimonta Gilio, g.: Madonna di Campiglio.
3. Bonapace Andrea, g.: Madonna di Campiglio.
4. Chesi Alfredo, g.: Madonna di Campiglio.
5. Collini Cornelio, g.: Pinzolo (capo gruppo).
6. Collini Gino, portatore: Pinzolo.
7. Collini Oscar, g.: Pinzolo.
8. Dallagiacomina Antonio, g.: Madonna di Campiglio.
9. Dallagiacomina Bruno, g.: Madonna di Campiglio.
10. Dallagiacomina Giulio, g.: Madonna di Campiglio (capo gruppo).
11. Dallagiacomina Quintilio, g.: Carderzone.
12. Dantone Angelo, g.: Canazei di Fassa.
13. Dantone Paolo, g.: Canazei di Fassa.
14. Davarda Eugenio, g.: Canazei di Fassa.
15. Depaoli Andrea, g.: Tonadico (Primiero).
16. Detassis Bruno, g.: Madonna di Campiglio.
17. Dezulian Erminio, g.: Canazei di Fassa (capo gruppo).
18. Fosco Giovanni, g.: Canazei di Fassa.
19. Faoro Evaristo, g.: S. Martino di Castrozza.
20. Favè Alfonso, g.: Canazei di Fassa.
21. Gasperi Oliviero, g.: Madonna di Campiglio.
22. Golser Luigi, p.: Trento, via Taramelli 13.
23. Jori Giacomo, g.: Canazei di Fassa.
24. Locatin Giulio, p.: Vigo di Fassa.
25. Marin Guido, g.: Mezzano di Primiero.
26. Marini Angelo, g.: Peio.
27. Marini Mario, g.: Peio (capo gruppo).
28. Micheluzzi Giacinto, p.: Canazei di Fassa.

29. Micheluzzi Luigi, g.: Canazei di Fassa.

30. Miola Giovanni, g.: Transacqua (Primiero).

31. Ploner Fortunato, g.: Canazei di Fassa.

32. Riz Luigi, g.: Canazei di Fassa.

33. Scalet Celestino, p.: Primiero.

34. Scalet Giacomo, g.: Transacqua (Primiero).

35. Suen Giovanni, g.: Canazei di Fassa.

36. Vidi Natale, g.: Madonna di Campiglio.

37. Vidi Raffaele, g.: Madonna di Campiglio.

38. Zagonel Carlo, g.: S. Martino di Castrozza (capo gruppo).

39. Zanet Cristoforo, g.: Penia (Canazei).

40. Zagonel Michele, g.: S. Martino di Castrozza.

41. Zanet Giobatta, g.: Penia (Canazei).

42. Zanet Guerrino, g.: Canazei di Fassa.

43. Zecchini Valentino, g.: S. Martino di Castrozza.

44. Ferrari Giacomo, g.: Pinzolo.

## RIFUGI ALPINI

### Sistemazione Rifugio Macajon

La attiva Sezione di Fondo ha iniziato la sistemazione delle casermette del Macajon, che la SAT ha recentemente ricevuto dall'autorità militare. La travatura del tetto è già in opera e si sta provvedendo alla copertura con scandole piallate. I volontari satini hanno trovato nel comune di Fondo e nei privati appoggio e interessamento esemplari. La loro opera servirà a dotare le montagne dell'Alta Valle di Non d'un rifugio alpino nel punto più panoramico della zona. Di tale iniziativa ne risentirà considerevole beneficio il movimento turistico di una delle più belle valli del Trentino.

Il Rifugio è stato raggiunto recentemente in autocarretta a pieno carico dal socio Pacifico Marini.

### Nuovo rifugio Predaia

E' ancora in discussione presso la Sezione di Coredò la questione del rifugio Predaia, del quale si spera di poter iniziare i lavori al più presto.

## NOTIZIE VARIE

### Un lutto della SAT

Si è spento a Cles, il 30 u. s. l'avv. VINCENZO JUFFMANN, giurista di chiara fama, cittadino integerrimo, generoso con gli umili. Fu per molti anni delegato della SAT a Cles e rettore di quella riserva di caccia. A lui si deve la costruzione del rifugio Peller, oggetto della sua costante e appassionata cura.

Il Bollettino esprime ai figli, che continuano la tradizione paterna con la loro preziosa collaborazione alla nostra Società, e ai familiari la sentita partecipazione della SAT al loro grave lutto.

### Auguri a Dante Ongari

All'ing. Dante Ongari, infortunato in un incidente automobilistico, giunga l'affettuoso augurio del Bollettino e di tutti satini che apprezzano la sua intelligente e fervida attività a favore della SAT.

### Il Coro della SAT a Trieste

Il sindaco di Trento avv. Odorizzi ha fatto pervenire al presidente della SAT comm. Dolzani, copia della lettera inviatagli dal presidente del Comune di Trieste in occasione della visita del Coro della SAT nella città consorella. Ecco il testo della lettera:

«Caro Collega,

sono stato molto lieto di poter conoscere e vivamente apprezzare le magnifiche esecuzioni corali della Società Alpina Tridentina, guidata dall'ing. Conci e dal signor Pedrotti.

Al Castello di S. Giusto, al Politeama Rossetti e ovunque, nella loro permanenza a Trieste, i simpatici «caterini» hanno riscosso il più caldo e lusinghiero successo, strappando al pubblico gli applausi più calorosi.

Non Le nascondo anzi che le esecuzioni veramente magistrali di alcune nostalgiche canzoni alpine, e specialmente quella così densa di patrie memorie del «Monte Grappa», mi hanno vivamente commosso.

Con animo grato Le giungano pertanto, dalla città consorella le migliori e cordiali felicitazioni, con gli auguri più fervidi di sempre nuovi successi per i baldi e simpatici componenti della SAT.

Il Presidente del Comune  
avv. Michele Miani

*Ci associamo al meritato elogio che premia l'appassionata e intelligente attività di oltre 25 anni del coro della SAT.*

### Canti della montagna

E' pronta per la stampa la seconda edizione, curata dai fratelli Pedrotti, dei famosi «Canti della Montagna», comprendente oltre 90 fra le migliori canzoni montanare di repertorio del Coro della SAT, parte già incise su dische Odeon e Columbia.

Già una prima edizione è stata a suo tempo esaurita. Questa, presentata in più ricca veste tipografica, costituirà una pubblicazione rara. Ogni canto sarà illustrato fotograficamente.

## NOTIZIARIO DELLA SUSAT

### G. B. Tambosi eletto presidente dall'assemblea generale

Martedì 20 novembre si è svolta la assemblea generale della Sezione Universitaria della SAT nelle sale fraternamente concesse dalla Sezione di Trento.

Eletto presidente dell'assemblea il dott. Giuliantonio Venzo, questi dà subito la parola al presidente uscente, ing. Renato Marchi, il quale riassume l'attività della Sezione durante il 1947 rilevando come la SUSAT abbia collaborato con la Società madre specialmente nell'attività culturale e divulgativa dell'alpinismo, citando fra le altre attività il successo della scuola «Giorgio Graffer» e le numerose conferenze che i soci più preparati della Susat hanno tenuto in molte Sezioni periferiche.

Segue la relazione finanziaria, illustrata dal segretario uscente Giulio Giovannini.

Si passa poi alla discussione delle interrogazioni e delle proposte dei soci tra le quali l'assemblea approva all'unanimità la nomina di una commissione per studiare lo statuto col compito di suggerire delle modifiche dello stesso in relazione al nuovo statuto della SAT.

Segue la votazione per la nuova direzione che risulta così composta: presidente, Giovanni Tambosi; consiglieri: dott. Matteo Molignoni, Renzo Mottes, dott. Bepi Cescatti, Renzo Tranquillini, Carla Brandolani, dottor Carlo Sebesta.

Il nome di Giovanni Tambosi è salutato dall'assemblea con un calorosissimo applauso. Nuovi applausi salutano il nuovo presidente allorché chiude l'assemblea ringraziando il presidente e la direzione uscenti e augurandosi che la SUSAT compia una attività sempre più intensa nell'interesse di tutti gli alpinisti.

## COMITATO SCIENTIFICO

### Ripresa di attività

L'attività del comitato scientifico, ricostituitosi dopo la parentesi della guerra nel dicembre del 1945, tenuto conto dell'esiguità dei mezzi a disposizione e degli inevitabili inciampi organizzativi dovuti alla dispersione delle forze causa la lunga forzata inattività, possiamo dire che è stata più che soddisfacente.

Sono stati inviati a tutte le Sezioni dei prontuari per la segnalazione di giacimenti torbosi, per la raccolta di materiale di propaganda e per la segnalazione di giacimenti fossiliferi.

Durante l'inverno '46 e '47 sono stati organizzati dei corsi di cultura in tutte le principali Sezioni della S. A.T. i quali hanno suscitato interesse e che fanno bene sperare per il futuro svilupparsi di queste iniziative.

A Riva del Garda per interessamento di Alberti è stata istituita una stazione meteorologica con pluviometro, termometri di massima e minima, eliografano ecc., i cui dati vengono regolarmente inviati all'Azienda Autonoma Soggiorno.

E' stato inoltre raccolto un notevole materiale di correzioni per l'aggiornamento delle tavolette topografiche al 25.000; e sono state sgombrare dai materiali che le ostruiscono le marmitte dei Giganti di Nago.

In alcune delle principali Sezioni sono stati organizzati e ordinati i « Piccoli Musei » delle Sezioni.

Infine nella prima quindicina di settembre ultimo scorso una spedizione, diretta dai proff. Morandini e Mosna, e dal dott. Venzo, ha esplorato per incarico del Consiglio nazionale delle ricerche le alte regioni del Gruppo dell'Adamello, rilevando i numerosi laghetti del Mandron e scoprendone uno nuovo di tipo glaciale.

Notevole negli ultimi mesi l'attività del gruppo grotte, diretta dal dott. Conci, il quale tra l'altro ha portato a termine il completo rilevamento della grotta Cesare Battisti sulla Paganella.

## SENTIERI E SEGNAVIA

A cura della Sezione di Coredò è stato segnato il sentiero N. 501, zona ovest Coredò-Monte Roen per Malga Coredò con lieve rettifica al vecchio tracciato.

La commissione sentieri e segnavia ha rivolto un plauso al socio Carlo Pecoretti per la collaborazione da lui data con entusiasmo durante la scorsa estate all'attuazione del piano regolatore della SAT nella zona di Pinè.

\*\*\*

Un vivo elogio è stato espresso dalla commissione sentieri e segnavia della SAT all'Amministrazione del Santuario di Pietralba, che ha completato la segnatura dei sentieri in tutto il vasto altipiano, costruendo inoltre due tratti di sentiero verso Lavazè e nel burrone del Torrente delle Foglie, rendendo così praticabile la strada per Redagno in quel punto interrotta da qualche anno.

## IL BOLLETTINO RISPONDE

### Rispettare la montagna

Riceviamo e pubblichiamo:

Ho avuto occasione di percorrere la strada carrareccia che da S. Michele a. A. porta in quel di Faedo e poi oltre, verso la Palù Lunga e sui monti della Val di Cembra.

Quale ispettore dei sentieri e segnavia della zona di Rovereto notai con piacere come la S.A.T. di quel luogo, ad onta della precaria situazione finanziaria in cui si trovano ora anche le nostre sezioni, abbia in-

*Ogni amico del Bollettino  
procuri almeno un nuovo  
abbonato*

trapreso con volontà il compito che da tempo era allo studio al centro segnavia della S.A.T. di Trento, con a capo i vecchi satini.

Quale fu però il mio vero disappunto rifacendo la stessa strada la domenica seguente nell'osservare che quasi tutti i segni messi nei punti più in vista per indicare la via ai turisti erano stati manomessi, da chi e per qual motivo non potrei sapere, ma probabilmente dai ragazzi che vanno al pascolo. Mi si dirà che è inconscienza giovanile, ma io vorrei proprio richiamare in special modo i rev. curatori d'anime e i signori maestri, affinché volessero persuadere i loro

scolari e anche certi «anziani» a non voler rendersi indegni delle prerogative ormai vecchie della nostra educazione e dell'amore alle nostre montagne. Non si vuole che il turista visiti i nostri luoghi? Che la nostra provincia possa ritornare ancora meta di molti forestieri? Che si ammirino le nostre bellezze naturali che noi stessi, pur vivendo sul luogo, non sappiamo interamente apprezzare? Si rispettiamo allora i segni e le tabelle fatte con fatica da molti appassionati della montagna e con dispendio non indifferente di denaro: avremo in un avvenire non lontano una rete così ben costruita da fare invidia a quelle estere.

#### Rino Corradini

Ispettore segnavie della zona di Rovereto

*L'inconveniente segnalato dal socio Rino Corradini merita di esser messo in rilievo perchè investe un problema scottante che riguarda non solo il rispetto dei segnavia, ma anche quello dei rifugi e della flora alpina. E' necessario che tutti collaborino con l'esempio e con la persuasione, e quando occorra interessando l'autorità tutoria, affinchè la gelosa tradizione alpinistica trentina non venga oscurata da incoscienti atti di vandalismo e dalla spogliazione del patrimonio sociale.*

## NOTIZIARIO DELLE SEZIONI

### Sezione di Rovereto

Nel mese di agosto la Sezione ha organizzato tre gite di alta montagna, che hanno avuto il migliore dei successi.

Dal 2 al 5 agosto ben 90 soci parteciparono alla gita delle Tre Cime di Lavaredo e Dolomiti di Sesto, trasportati con due automezzi fino a Landro e di qui proseguiti a piedi al rifugio A. Locatelli della Sezione di Padova. Questo ottimo rifugio ha costituito la base del grosso della comitiva durante le tre giornate. Una quarantina di soci ha compiuto il 3 agosto l'ascensione alla Cima Grande di Lavaredo e una trentina il 4 agosto l'ascensione del Popera, percorrendo anche un tratto della Strada degli Alpini. Altri soci hanno salito il Paterno e tre cordate la Cima Piccola di Lavaredo. Il ritorno è avvenuto il 5 agosto con la discesa a Misurina e visita a Cortina d'Ampezzo.

Dal 15 al 17 agosto 37 soci hanno partecipato alla gita nelle Alpi venete. Prima tappa al rifugio Pio XI in

Vallelunga; seconda tappa, compiuta da ben 30 soci, alla cima della Palla Bianca (m. 3764) con discesa al rifugio Bellavista, chiuso, e traversata al rifugio Similaun; terza tappa la cima del Similaun (m. 3602), con discesa a Certosa di Senales e rientro a Rovereto. Infine il 30 e 31 agosto 34 soci hanno partecipato alla gita del Boè (m. 3152) con salita dal passo del Pordoi e discesa al passo di Gardena.

Nel mese di settembre sono da segnalare le partecipazioni al congresso di Pinzolo e al riuscitissimo raduno organizzato dalla Sezione di Arco in Velo.

### Sezione di Riva

Siamo spiacenti di non poter pubblicare per mancanza di spazio il testo della lunga relazione delle gite sociali della Sezione di Riva, dalla quale risulta che quasi nessuna domenica del calendario è stata trascurata.

Oltre a queste gite quella fiorente Sezione ha proseguito la sua consuetudine dei «mercoledì culturali», ha organizzato un campionato sociale di bocce, e col 1.º ottobre ha ripreso le serate di sede, con la conferenza del prof. E. Rossaro sulla «origine, costituzione e caratteristiche del Gruppo di Brenta».

Ha anche allestito uno spettacolo teatrale, devolvendo il ricavato pro rifugi alpini.

Inoltre ha rimesso in funzione i suoi rifugi ed ha rimodernato la sua sede sociale; ha iniziato i lavori di costruzione de «La me baita», che un gruppo di amici, capeggiato dall'ing. Riccardo Maroni, offrirà a Giacomo Floriani; ha riordinato e ampliato il suo museo e fa funzionare la stazione meteorologica.

Notevoli pure l'attività della sua commissione sentieri e segnavia.

### Sezione di Pinzolo

Particolarmente intensa e degna di riconoscimento è stata durante il 1947 l'attività sociale della Sezione di Pinzolo, attività che ha culminato coll'impeccabile organizzazione del 53.º Congresso della SAT in occasione del 75.º anniversario della fondazione della Società. In questa occasione fra le altre manifestazioni fu scoperta una lapide in memoria della guida alpina Adamello Colini. 28 gite alpinistiche furono organizzate dalla sezione delle quali 4 in autocorriera in alcune località dell'Italia settentrionale, e una a Milano in occasione della Fiera Campionaria.

Furono inoltre compiute dai soci

della sezione tre prime ascensioni: il 21-8-1947 dal rocciatore Clemente Maffei sulla torre «Tizia» e sul Torrione Teresa della parete ovest; il 31-8-1947 dal rocciatore Clemente Maffei sulla cima d'Agola per il caminetto denominato «Tina 3»; il 5-9-1947 dai rocciatori Clemente Maffei e Dante Ceschini della parete nord della cima Presanella. (Per quest'ultima vedi nella rubrica «Prime ascensioni»).

Per i sentieri e segnavia, con prestazione volontaria dei soci Angelo Cimadon, Benedetto Collini, Dante Ceschini e Massimo Matteotti furono segnati i sentieri che portano ai rifugi XII Apostoli, Segantini, Presanella. Furono inoltre segnati i sentieri: XII Apostoli-Passo dei Camosci e XII Apostoli-Passo dei due Denti. Su questi sentieri furono anche messe delle tabelle indicatrici di direzione.

La sezione inoltre ha inviato la relazione sui rifugi in consegna, indicandone le riparazioni più urgenti e necessarie. Particolarmente curato dalla Sezione fu nel 1947 il rifugio XII Apostoli.

### Sezione di Cevedale-Cogolo

Diamo l'elenco delle manifestazioni organizzate dalla nostra Sezione: a cura dello Sci Club S.A.T.: due escursioni nel Gruppo Ortler-Cevedale con dodici soci (aprile-maggio); gita scistica al Cevedale con lo Sci Club S. A. T. di Trento (giugno).

Inoltre gita sociale nelle Dolomiti di Fassa con 40 soci ed escursione al rifugio Ciampediè; partecipazione al 53.º Congresso della SAT a Pinzolo con escursione al lago di Nambino; escursioni ed ascensioni alpinistiche da parte di parecchi soci nel Gruppo Ortler-Cevedale e nel Gruppo Presanella-Adamello.

### Sezione di Coredo

Da parte della nostra Sezione furono effettuate le seguenti gite: maggio: festa ai Sette Larici con intervento della SAT di Trento; gita sul Garda; giugno: gita al Monte Roen; luglio: gita al Lago di Tovel e alla Paganella; agosto: gita a Madonna di Campiglio, al Passo del Tonale e sul Brenta; settembre: gita sulla Paganella, partecipazione al Congresso di Pinzolo; gita Passo Palade-Merano-Bolzano.

A ogni gita si effettuarono escursioni nei Gruppi vicini alle località sopraelencate.

### Sezione Alta Val di Non-Fondo

Nell'inverno 1947 furono organizzate dalla sezione una gara di discesa libera Penegal-Fondo alla quale parteciparono 26 concorrenti e una gara di staffetta nella quale era in palio la Coppa «Rifugio Macaion» alla quale parteciparono 20 squadre.

Nell'estate 1947 numerose escursioni, alcune di più giorni, caratterizzate da numerosi partecipanti dal massimo ordine e disciplina, senza alcun incidente. Degno di particolare menzione per il nobile scopo le nove gite al Macaion in occasione delle quali i soci si prestarono per lavori al rifugio.

### Sezione di Arco

La sezione di Arco in fraterna collaborazione con quella di Riva sul Garda si sta adoperando per offrire «La me baita» al poeta Giacomo Floriani. Durante l'anno passato furono organizzate 14 gite sociali con una partecipazione veramente notevole di escursionisti. Intensa l'attività interna della sezione, e degna del massimo elogio l'attività del Coro «Castel». La Sezione di Arco si è inoltre distinta per l'attività del suo Gruppo sentieri e segnavia.

### Sezione Alta e Media Val di Sole

Per iniziativa della sezione fu commemorato il micologo di fama mondiale Don G. Bresadola, con scoprimento a Mezzana di una lapide alla memoria. La sezione ha inoltre acquistato piccozze e ramponi che sono dati in prestito ai soci, onde incrementare l'alpinismo individuale.

Fra le numerose escursioni è da mettere in rilievo quella compiuta dai giovanissimi soci Pietro Voltolini, Ugo Redolfi, e Umberto Redolfi che il 24-7-1947 compirono l'ascensione del costolone Nord della Presanella. Fu segnato il sentiero Vermiglio - rifugio Denza per Val Stavel.

### Sezione di Pergine

Numerose gite furono organizzate nel 1947 dalla Sezione di Pergine, precisamente 13 escursioni estive e 3 invernali sulla Panarotta, tutte con notevolissima partecipazione di soci. Nel gennaio e nel febbraio del 1947 furono organizzate sulle pendici del Castello 2 gare scistiche con la partecipazione di una ventina di concorrenti; 30 soci della sezione si sono

recati in escursione collettiva alla capanna Marmolada in occasione delle gare internazionali di sci.

Durante la stagione estiva a cura della sezione è stato allestito un servizio festivo di autocarri sul percorso Pergine, Compet, rifugio Panarotta, iniziativa che ha avuto un ottimo successo sia per l'accurata organizzazione, sia per l'afflusso di gittanti.

Sono stati raccolti fondi per l'ampliamento del rifugio Panarotta; fondi che verranno adoperati il prossimo anno. Nel frattempo fu organizzata una «Giornata del rifugio», durante la quale i soci si prestarono gratuitamente per allargare il piazzale del rifugio e costruire una scala di accesso. Notevole l'attività culturale con conferenze di carattere scientifico di interesse locale.

### Sezione di Cavaiese

Dall'aprile al settembre u. s. vennero organizzate le seguenti gite sociali; 21 aprile: alla Marmolada; 4 maggio: a Passo Rolle; 13 luglio: a Passo Sella con escursioni ai rifugi Vicenza e Col Rodella; 28 luglio: all'Alpe di Siusi; 10 agosto: al Porcò, Passo Fedaiia, Pian Trevisan; 24 agosto: a Cortina, Misurina, Dobbiaco; 7 settembre: in unione alle Sezioni di Predazzo e Tesero a Pinzolo in occasione del 53.º Congresso sociale.

Tutte le gite si svolsero senza il minimo incidente e con piena soddisfazione dei numerosi partecipanti.

Notevole anche l'attività alpinistica del Gruppo rocciatori della Sezione, svolta interamente nelle Dolomiti orientali, con alcune ascensioni assai difficili data la piuttosto inefficiente attrezzatura degli scalatori.

## ALTRE NOTIZIE

### Nuova tariffa nei rifugi

A titolo di esperimento e per semplificare la compilazione dei conti delle consumazioni e dei pernottamenti nei suoi rifugi, la S.A.T. ha adottato un nuovo tipo di tariffa le cui caratteristiche principali sono: i prezzi esposti per i viveri sono quelli riservati ai soci della S.A.T. e del C.A.I.; la tassa di servizio è compresa nei prezzi stessi; i non soci dovranno corrispondere un aumento del 10 per cento sui prezzi della tariffa viveri. I prezzi dei pernottamenti sono pure esenti dalla tassa di servizio.

In seguito ai risultati pratici della applicazione di questo nuovo tipo di

tariffa lo stesso sistema, per ora in vigore al rifugio Paganella «C. Battisti», sarà esteso anche agli altri rifugi nella prossima stagione estiva.

### La SAT alla Mostra Cartografica di Firenze

Ventun nazioni di tutto il mondo hanno partecipato alla rassegna dell'ottica e della cartografia svoltasi a Firenze con l'adesione del Governo, rappresentato da tre ministri. Il CAI era presente, in un proprio stand, con un'ampia documentazione del contributo dato dai suoi soci e dalla sua organizzazione allo sviluppo della rappresentazione di gruppi montani. Fra le carte esposte, notate quelle edite dalla SAT assieme a stupende fotografie di montagna.

### I lavori alla chiesetta alpina sul Vioz

Apprendiamo dal Comitato chiesetta alpina sul Vioz che in agosto furono alzati i muri della chiesetta e fu sistemato il tetto. Nel prossimo luglio si riprenderanno i lavori per la sistemazione dell'interno. Si spera di poterla inaugurare il 1. agosto. Così la più alta chiesetta alpina d'Europa sarà custodita nei pressi del nostro rifugio Mantova a memoria dei Caduti e dedicata alla Madonna delle Alpi.

## VITA DEL BOLLETTINO

### Elogio a Quirino Bezzi

Il dinamico presidente della Sezione SAT Alta Val di Sole, Quirino Bezzi, nostro apprezzato collaboratore, ha procurato l'abbonamento al Bollettino del 10 per cento degli iscritti alla sua Sezione. Con ulteriore comunicazione ci avvertiva di aver raggiunto quasi il 20 per cento.

Se tutti i presidenti delle Sezioni facessero altrettanto, la vita del Bollettino sarebbe non solo assicurata ma si potrebbe inoltre migliorare notevolmente la veste tipografica e arricchirla di numerose illustrazioni.

Inviemo quindi un vivo elogio all'amico Bezzi, mentre invitiamo i presidenti a imitare l'esempio della Sezione Alta Val di Sole.

ENRICO GRAZIOLA

*direttore responsabile*

*Pubblicazione autorizzata dalla Prefettura di Trento in data 5 settembre 1946, n. 4580 Gab*

ARTI GRAFICHE «SATURNIA» - TRENTO

## CALZATURIFICIO Z. TAMANINI

SPECIALIZZATO IN CALZATURE  
SCI - ROCCIA E MONTAGNA

CONFEZIONI E VENDITA CALZATURE  
UOMO - DONNA - BAMBINI

**SPORT**

VIA GRAZIOLI N. 48

**TRENTO**

TELEFONO N. 22-96

**ALPINISMO**

## Alle Sezioni S.A.T.

### SENTIERI e SEGNAVIA

per i vostri acquisti rivolgetevi esclusivamente dalla Ditta specializzata

## Fratelli Losco - Trento

VIA S. PIETRO 65

TELEFONO 2054

**COLORI - SMALTI - VERNICI**  
delle migliori marche

# Lunel

VIA OSS-MAZZURANA N. 44 - TELEFONO N. 16-22 - 83-23

# DUCATI

RADIO RICEVITORI  
IMPIANTI AMPLIFICAZIONE  
DUFONO  
RASELET  
CONDENSATORI  
MATERIALE RADIO

LABORATORIO RADIOTECNICO  
**F. I. M. E. T.** MOTORI - ELETTROPOMPE

POMPE LUNEL PER ENOLOGIA - IRRIGAZIONE E BONIFICA  
ELETTRODOMESTICI - FRIGORIFERI DOMESTICI E INDUSTRIALI  
MACCHINE DA CUCIRE E DA SCRIVERE - LIQUIGAS

==== **VENDITA RATEALE** ====

# MOBILI

# G. MOSNA TRENTO

VIA CALEPINA 14 (PALAZZO SARDAGNA)

# AUTOTRASPORTI SAETTA

**Milano** - Via F.lli Meneghini N. 10 (ex Via Alserio) - Telefoni N. 691084 - 694539

**Torino** - Via Osasco N. 2 - Telefono N. 32476

**Brescia** - Autotrasporti Baletti - Porta Venezia

**Verona** - presso Autoscaligera - Stradone S. Lucia 19 - Tel. 3634

**Rovereto** - Via Cavour N. 17 - Telefono N. 1044

**Trento** - Via Segantini N. 29 - Telefono N. 1046

**Bolzano** - Via Dodiciville N. 12 - Telefoni N. 1315 e 1911

**Merano** - presso Eberle - Via Roma N. 27 - Telefono N. 2093

## DISILLIERIA

# G. LAZZARETTI

## TRENTO

TELEFONO N. 1220

KINA KINA AL MARSALA - VERMUT LIQUORI - SCIROPPI

## CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

FONDATA NELL'ANNO 1855

SEDE CENTRALE E DIREZIONE GENERALE: TRENTO

Sede: ROVERETO

Filiali: ARCO - BORGO - CAVALESE - CLES - FONDO - MALÈ - MEZZOLOMBARDO  
PIEVE TESINO - PRIMIERO - RIVA SUL GARDA - TIONE

Agenzie: CANAZEI - CUSIANO - DENNO - PINZOLO - S. MARTINO DI CASTROZZA

Uffici Viaggi C. I. T.: CANAZEI - CAVALESE - FIERA DI PRIMIERO - LEVICO - MADONNA  
DI CAMPIGLIO - RIVA SUL GARDA - ROVERETO - S. MARTINO DI CASTROZZA

RICEVITORIA E TESORERIA PROVINCIALE DI TRENTO

Esattorie e Tesorerie di quasi tutti i Comuni della Provincia

Patrimonio al 30/6 1947: **23.356.807.90**

Depositi fiduciari al 30/6 1947: **1.836.402.443.13**

**ESEGUE TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE AMMESSE DALLO STATUTO**



# AERO

# CAPRONI

# TRENTO

STABILIMENTO DI GARDOLO  
SEZIONE MECCANICA DI ARCO

VIA AEROPORTO 99

TELEFONO N. 24-24

CASELLA POSTALE N. 226

# S.A.I.T.

## SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE

FONDATA NEL 1889 - TELEFONI 1561 - 62 - 63 - 64

TRENTO

**PRESSO LA SEDE DI TRENTO: VIA SEGANTINI N. 6**

7 REPARTI: ALIMENTARI E ARTICOLI AGRICOLI - FERRAMENTA  
VETRAMI - MANIFATTURE - MERCERIE - ARTICOLI  
FARMACEUTICI - BURRIFICIO

8 MAGAZZINI DISTACCATI ALL'INGROSSO NEI PIÙ IMPORTANTI  
CENTRI DEL TRENTO E ALTO ADIGE

40 SPACCI COOPERATIVI NELLE DUE PROVINCE DI TRENTO E  
BOLZANO

265 COOPERATIVE DI CONSUMO ASSOCIATE

**CANTINE  
CLAUDIO  
CAVAZZANI**

**VINI TIPICI  
TRENTINI**

◆  
**TRENTO**

VIA VERDI 10 - TELEFONO 1936



**VINICOLA  
VALSUGANESE**

**BORGIO**  
**(VALSUGANA)**  
TELEFONO N. 18

VINI FINI E DA PASTO  
VERMUT - MARSALA  
LIQUORI  
CHIANTI RUFFINO

**I N G R O S S O**

**A. R. F.<sup>LLI</sup> COLLODO**  
**AUTOTRASPORTI**  
**TRENTO**

VIA POZZO N. 2  
TELEFONO N. 13-05

Servizi giornalieri a collettame e completi da e per

**Merano - Bolzano - Rovereto**  
**Verona - Milano - Padova**

in corrispondenza per tutta ITALIA

**IBAR ALPINO**  
**TRENTO**  
VIA MANCI 147

■  
SERVIZIO RISTORANTE  
GIORNALI  
TABACCHI

■  
RICEVITORIA SISAL  
TELEFONO INTERURBANO

**RIFUGIO VINCENZO LANCIA**

**ALL'ALPE POZZE M. 1825**

Proprietà della S. A. T., Sezione di Rovereto

Gestore: ARRIGO de BERTOLLI

Accesso da Rovereto con servizio d'auto per 10  
persone, a richiesta, e tutti i sabati, ore 17, da Piazza  
del Podestà, con ritorno nel pomeriggio della domenica

Base per tutte le gite nel Gruppo del Pasubio:  
Testo - Corno Battisti - Col Santo - Roite - Sogi e Lora  
Palon del Pasubio e Denti - Passo della Borcola, ecc.

Aperto tutto l'anno - Prezzi modici, preferenziali per i soci del C. A. I.

CARTOLERIA

**DOM. TEMANI**

TRENTO

Tel. 16.43 - Via Manzi 138

INGROSSO E DETTAGLIO  
DI TUTTI GLI ARTICOLI  
PER LA SCUOLA E PER  
UFFICI - ASSORTIMENTO  
GIOCATTOLE E REGALI

**"Alla Cisterna,,**

TRENTO

VIA CALEPINA 29

*Vini comuni*

*Vini fini*

*Vermut*

*Marsala*

*Vini in bottiglie*

*Regionali*

PROPRIETARI:

**Ditta F.lli RONCADOR**

CARTOLERIA

**FRANCESCO**

**AMBROSI**

TRENTO

VIA ORIOLA 86

TELEFONO 14-05

FORNITURE

PER UFFICI

# Brazzali & Bazzanella

TRENTO

ANGOLO LARGO CARDUCCI

VIA S. SIMONINO N. 19

TESSUTI - FILATI - MERCERIE

**INGROSSO**

**DETTAGLIO**

FOTO

FRATELLI

PEDROTTI

TRENTO

VIA MANCI 105

DITTA

**FRATELLI  
DORIGATTI**

TRENTO

PIAZZA PASI N. 14

TELEFONO N. 15-33

GENERI ALIMENTARI  
INGROSSO E DETTAGLIO  
TORREFAZIONE DEL CAFFÈ  
FORNITURE  
PER ALBERGHI E RIFUGI

**RECAN**

**TRENTO**

VIA SAN PIETRO N. 32

TELEFONO N. 22-49

Radio delle migliori marche  
Impianti di amplificazione  
Laboratorio tecnico - Radio  
riparazioni - Fisarmoniche  
Scandalli - Materiale elettro-  
domestico - Macchine da  
scrivere - addizionali  
VENDITA ANCHE A RATE

Sub-concessionario per Provincia TRENTO-BOLZANO  
della Moto utilitaria "PIAGGIO,,

CARTOLERIA

G. Pedrotti

TRENTO

Via Oss-Mazzurana N. 60  
TELEFONO N. 10-09

CARTOLINE ILLUSTRATE  
EDIZIONI «HERMES»

DETTAGLIO - INGROSSO

CANTI DELLA  
MONTAGNA

incisi dal Coro della  
S. A. T. sui dischi  
"ODEON"

**BUSANA**  
VIA MANCI, 67 - TELEFONO 13-26  
**TRENTO**

RIFUGIO  
CESARE  
BATTISTI

*Paganella*

APERTO TUTTO L'INVERNO  
:: SERVIZIO D'ALBERGO ::

**Giuseppe**  
**Niccolini**

Piazza Italia 26 - TRENTO - Telefono 19-54

CONFEZIONI - TESSUTI  
BIANCHERIA - COPERTE

Tutti i rifugi della  
Società Alpinisti  
Tridentini sono prov-  
visti del prodigioso

**ALPESTRE**

dei Rev. F.lli Maristi  
Carmagnola (Piemonte)

SCIOVIE - SEGGIOVIE - TELEFERICHE

**PROGETTI**  
**FORNITURE**  
**CONSULENZA**

**Ing. Guido Unterrichter**

**TRENTO** - VIA DIAZ 5 - TELEFONI 22-21 - 22-00

# Indice generale del Bollettino mensile della SAT

dal 15 luglio 1946 al 15 dicembre 1947

## ALPINISMO

	pag.	fasc.
<i>Giulio Giovannini</i> - La scuola nazionale di roccia « Giorgio Graffer »	7	1
<i>Gino Pisoni</i> - Le vie classiche del Brenta	17	2
<i>Giovanni Strobele</i> - Le guide alpine nella Svizzera: Organizzazione e ordinamento	26	3
<i>Quirino Bezzi</i> - Schizzo dal vero	94	6
Idem	112	7
<i>Giovanni Strobele</i> - La via alta del Brenta	159	10
<i>Camillo Battisti</i> - Con Gigino in roccia	176	11
<i>Mario Agostini</i> - Invito all'addestramento in roccia	177	11
<i>Luigi Folgheraiter</i> - Alpinismo-educazione	228	16
<i>Ciro Andreatta</i> - Per un rifugio al S. Matteo	245	17
<i>Pietro Ferrari</i> - Alle sorgenti del Sarca	252	17
<i>Antonio Galvagni</i> - La Grotta Battisti della Paganella	253	17
<i>Dante Ongari</i> - Esplorazione dell'Adamello: La conoscenza prealpina del Gruppo	226	18

## ATTIVITA' SOCIALE

Il raduno intersezionale di Malè	7	1
La Scuola di roccia « Giorgio Graffer »	7	1
Battisti rievocato sulla Paganella	22	2
52° Congresso della SAT	25	3
<i>G. B. Tambosi</i> - Significato del 52° Congresso: Relazione del presidente	44	4
<i>Marino Girotto</i> - Documentario della Settimana alpinistica	47	4
Il 52° Congresso	60	4
Inaugurazione della Strada ferrata « E. Castiglioni »	61	4
Assemblea generale dello Sci Club	68	5
Echi del 52° Congresso	68	5
Trofeo « Dallago »	123	8
<i>G. B. Tambosi</i> - Per il nuovo Statuto della SAT	138	9
Relazione della Commissione dello Statuto	138	9
Progetto di statuto della SAT	141	9
La fusione con la SAT della Sezione del CAI di Rovereto.	153	9
Assemblea generale straordinaria dei soci	155	10
<i>Giusto Bertamini</i> - Approvazione de nuovo Statuto sociale	175	11
L'Assemblea costitutiva della Sezione di Trento della SAT	185	12
<i>Ettore Scotoni</i> - Il 53° Congresso a Pinzolo	101	13
<i>Giusto Bertamini</i> - La Sezione di Trento	196	13
<i>Gino Pedò</i> - Secessione di Rovereto e ritorno alla SAT	197	13
Il Coro della SAT a Trieste e in Lombardia	199	13
La convenzione SAT-Alpenverein	200	13
53° Congresso a Pinzolo	211	15
<i>Ciro Marchi</i> - Appello ai congressisti	213	15
<i>Ernesta Battisti</i> - Lettera ai congressisti di Pinzolo	215	15
<i>Orso Bruno</i> - Adesioni veneziane al 53° Congresso	215	15
<i>Giulio Giovannini</i> - La SUSAT e la Scuola di roccia « Giorgio Graffer »	227	16
Coro della SAT: I successi di Praga	239	16
La 95ª Assemblea della SAT a Rovereto	248	17
Il 53° Congresso a Pinzolo	257	17
<i>Giusto Bertamini</i> - Le gite estive della Sezione di Trento	273	18
<i>Luigi Folgheraiter</i> - Rinascita della SOSAT	275	18

## ATTUALITA' E VARIE

<i>Giulio Apollonio</i> - Salviamo i nostri rifugi	15	2
<i>V. E. Fabbro</i> - Sentieri e segnavia	28	3
<i>Mario Agostini</i> - Tendenze e mete	30	3
<i>Enrico Unterepgher</i> - Appunti sulla fotografia in alta montagna	33	3
<i>Fausto Stefanelli</i> - Amore alla SAT	53	4
<i>Mario Agostini</i> - I nostri rifugi	63	5
<i>G. B. Tambosi</i> - Bilancio estivo dei nostri rifugi	68	5
Commissione Sentieri e segnavia - Il piano regolatore dei sentieri e segnavia nel Trentino	82	6
<i>Fausto Stefanelli</i> - Ancora per i nostri rifugi	85	6

	pag.	fasc.
Mario Agostini - Punti di vista	87	6
Giovanni Strobele - Stazioni di soccorso per alpinisti	88	6
Leonardo Nardelli - Bagni di sole e d'aria	95	6
G. A. Negrioli - Il distintivo della SAT	108	7
Leonardo Nardelli - Deficienze vitaminiche da sforzo	122	8
Giulio Apollonio - Case coloniche per rurali trentini	1566	10
Giovanni Strobele - La Via Alta del Brenta	159	10
Leonardo Nardelli - Piccoli mali e semplici rimedi	166	10
- Un problema della Val di Peio	181	12
A. S. - Il cappellano dei rifugi alpini	183	12
Leonardo Nardelli - I bagni di fieno	184	12
Precisazioni della SAT a certi fassani	185	12
- Il nuovo rifugio alpino Stella d'Italia e la seggiovia Francolini-Sommo Alto	195	13
Giovanni Strobele - I libri di vetta	202	14
Gino Marzani - Un'opera da rifare	226	15
Luigi Folgheraiter - Alpinismo - educazione	228	16
Quirino Bezzi - Settantacinque anni di vita della SAT	259	17
Leonardo Nardelli - Avvelenamenti da funghi	264	17
La SAT alla mostra cartografica di Firenze	289	18

### BIOGRAFIE

Enrico Graziola - Cesare Battisti nel 30° anniversario del sacrificio	1	1
Riccardo Maroni - Giacomo Florian, poeta di monti, acque e cieli trentini	59	4
G. B. Tambosi - Gino Gius	59	4
Un lutto nella SAT: La morte di Gigino Battisti	81	6
Mario Agostini - Gigino Battisti alpinista	99	7
Antonio Orben - Adriano Dallago	107	7
Quirino Bezzi - Don Giacomo Bresadola	173	11
- Onoranze a Don Bresadola	194	13
Un lutto della SAT (la signora Clotilde Pedrotti-Rosmini)	203	13
Remo Cazzoli - Ricordo di Miradio Ongari	236	16
Un lutto della SAT (l'avv. Vincenzo Juffmann)	285	18

### DISEGNI

Rifugio F. Denza	15	2
Remo Wolf - Uomini e montagne	20	2
Rifugio XII Apostoli	35	3
Remo Wolf - Montagne e uomini	36	3
Guido Polo - Evoluzione della montagna	38	3
Rifugio Vioz - Mantova	48	4
Remo Wolf - Montagne e quote	55	4
Guido Polo - Quando i coristi cantano in privato	57	4
Rifugio Tremalzo	65	5
Clara Turrini - Malga	71	5
Remo Wolf - Montagne e animali	72	5
Guido Polo - L'Abete	74	5
Egger Lienz - Montanari	77	5
Segnavia della SAT	78	5
Segnavia della SAT	84	6
Rifugio Carè Alto	89	6
Remo Wolf - Montagne e scrittori	90	6
Giuliantonio Venzo - Il lago di Caldonazzo	102	7
Distintivi della SAT	108	7
Montagne e carte geografiche	113	7
Carlo Sebesta - Meriggio	116	7
Remo Wolf - La vita della guida	150	9
Giulio Apollonio - Case coloniche per rurali trentini	156	10
Giovanni Strobele - Il sentiero Gottstein	160	10
Giuliantonio Venzo - La cengia	162	10
Rifugio Macaion (progetto)	163	10
Tabella indicatrice americana per sciatori	179	11
Giuseppe Sannicolò - Copertina commemorativa	15	15
Ezio Mosna - Mughi	232	16
Lea Bolteri - Rifugio Agostini, silografia	198	13
Giovanni Strobele - Libri di vetta	202	14
Antonio Galvagni - La Grotta Battisti della Paganella	253	17
Bachler d'Albe - Carta napoleonica dell'Adamello	267	18
Carlo Sebesta - Sogni a dicembre	289	18

### FOTOGRAFIE

Fratelli Pedrotti - Campanil Basso (copertina)	1
→ Punta l'Ideale (Brenta) (copertina)	3
→ Arnesi di roccia (copertina)	4

	pag.	fasc.
Gino Gius	59	4
<i>Fratelli Pedrotti</i> - Brenta Alta (copertina)		5
— Sciatore (copertina)		6
Mario Agostini - Gigino Battisti in Brenta	176	11
12° ritrovo estivo della SAT a Pinzolo (20 agosto 1884)	213	15
<i>Fratelli Pedrotti</i> - Lago scuro (presso il Mandron)	217	15
Congresso della SAT a Spiazzo Rendena (8 settembre 1922)	218	15
Il 46° Congresso della SAT a Madonna di Campiglio (23 luglio 1923)	219	15
<i>Fratelli Pedrotti</i> - Val di Genova	220	15
Il col. garibaldino Nepomuceno Bolognini	221	15
Giambattisti Righi	222	15
Giovanni Pedrotti, Guido Larcher e L. Marchetti	222	15
<i>Fratelli Pedrotti</i> - La Presanella	223	15
Guido Larcher e i due Sella al Tuckett	224	15
Congresso primaverile della SAT in Bondone (aprile 1901)	225	15
Congresso della SAT a Molveno (1922)		
La prima tessera della SAT (12 agosto 1873)	228	16
<i>Fratelli Pedrotti</i> - Mughì	230	16
Corno Bianco	234	16
Escursione alpinistica in val d'Ampola (22 maggio 1903)	236	16
<i>Ciro Andreatta</i> - Il S. Matteo e la Vedretta del Forno	245	17
— Costone sud-est del monte Mantello	247	17
<i>Piero Leonardi</i> - Gruppo del Sella	270	18
<i>Giovanni Strobele</i> - Il Brenta dal Campanil Basso	272	18
— Rifugio Macaion (lavori in corso)	274	18

**ITINERARI ALPINI**

<i>Quirino Bezzi</i> - Nel Gruppo della Presanella (parte orientale)	10	1
— Presanella centrale	69	5
<i>Elo Cesari</i> - Dalla Rendena al Tonale	117	8

**LETTERATURA ED ARTE**

<i>Guido Bond</i> - Rocce	5	1
<i>Giulio Giovannini</i> - Preludio	6	1
— Coro	6	1
<i>Giovanni Strobele</i> - Uomini e montagne	20	2
<i>Enrico Graziola</i> - Canti della montagna	20	2
<i>F. E. Brioli</i> - Morte del rocciatore	20	2
<i>Enrico Untervegher</i> - Appunti sulla fotografia in alta montagna	33	3
<i>Giulio Briani</i> - Evoluzione della montagna	28	3
<i>Diego Gadler</i> - Vette	40	3
<i>Carlo Zelotti</i> - Il coro	40	3
<i>Giulio Giovannini</i> - Nebbia	53	4
<i>Enrico Graziola</i> - Quando i coristi cantano in privato (disegni di G. Polo)	57	4
<i>Renzo Mattivi</i> - Nostalgica montagna	58	4
<i>Marco Inzigneri</i> - Elogio della malga	70	5
<i>Elo Cestari</i> - L'abete	74	5
<i>Bruno Colorio</i> - Egger-Lienz il pittore dei montanari	76	5
<i>Giulio Giovannini</i> - Pioggia nel bosco	92	6
— Roccia	93	6
<i>Giacomo Floriani</i> - La mè giacheta	94	6
<i>Carlo Sebesta</i> - Meriggio	116	7
<i>Diego Gadler</i> - Collina	116	7
<i>Giulio Agostini</i> - Bufere	121	8
<i>Enrico Graziola</i> - La vita della guida (3 silografie di Remo Wolf)	150	9
<i>Marco Pola</i> - Primavera	166	10
<i>Elo Cestari</i> - Betulle	182	12
<i>Giulio Giovannini</i> - Mattino	201	14
<i>Ezio Mosna</i> - Mughì (foto Pedrotti e schizzi dell'Autore)	230	16
<i>Giulio Giovannini</i> - Pedule straze	234	16
<i>Iolanda Polla</i> - Giuliano, santo di Rendena	235	16
<i>Piero Leonardi</i> - Dell'alpinismo e di altre cose... che non lo sono	242	17
<i>Giulio Giovannini</i> - La parete	262	17
<i>Giulio Benedetto Emert</i> - Paesaggi animati	277	18
<i>Carlo Sebesta</i> - Sogni a dicembre (disegno dell'autore)	279	18

**NOTIZIARIO**

pagg. 8-12, fascicolo 1; pagg. 22-24, fascicolo 2; pagg. 42-43, fascicolo 3;  
pagg. 60-72, fascicolo 4; pagg. 78-80, fascicolo 5; pagg. 96-98, fasc. 6;

pagg. 118-119, fascicolo 7; pagg. 123-136, fascicolo 8; pagg. 153-154, fascicolo 9; pagg. 167-172, fascicolo 10; pagg. 187-190, fascicolo 12; pagg. 203-210, fascicolo 14; pagg. 237-240, fascicolo 16; pag. 265, fascicolo 17; pagg. 283-289, fascicolo 18

## PRIME ASCENSIONI

	pag.	fasc.
Parete sud-est del monte Gazza; Parete sud del monte Spizon; Torrione Annetta (Paganella); Torre Lanceri (Brenta); Spigolo sud di Punta Corno Rosso	9-10	1
Parete ovest della Pala di San Martino; Versante nord Torre Bianchi (Brenta); Sima Scarpacò	22	2
Parete ovest cima Fanis di mezzo; Parete sud-est cima di Soël; Parete ovest delle Tose (Brenta); Parete sud del Daino; Cima Lobbia di Mezzo; Cima Val di Roda (Pale di S. Martino)	42	3
Gino Pisoni - Prime ascensioni nel Gruppo di Fanis	146	9
La commissione tecnica: Precisioni sulla salita del « Frate »	154	9
Punta ovest della cima Falkner	205	14
Traversata delle due nicchie sulla Paganella	206	14
Torriioni di val Brenta; Parete est di cima Brenta	237	16
Spigolo N.W. del Campanil Basso « Via Cristina »	265	17
Castello di Vallesinella e spuntone Città di Monza; Parete nord della Presanella	283	18

## PROBLEMI TURISTICI

Sandro Disertori - Passione e turismo	5	1
Fausto Stefanelli - Turismo e alpinismo	32	3
Palo Ranzi - Artigianato e turismo	105	7
Fausto Stefanelli - Il passo Adamello-Brenta e le sue funzioni alpinistiche	111	7
— Proprio come da noi	180	11
Un problema della val di Peio	181	12

## RASSEGNE

Enrico Graziola - Cinema	281	18
Renato Lunelli - Musica	282	18
Guido Polo - Arti figurative	282	18

## SCIENZE

Giovanni B. Trener - Il centro di studi alpini	2	1
Ernesta Battisti - Un po' di bibliografia geografica battistiana	13	2
Giuseppe Morandini - La val di Fassa	27	3
Giuliantonio Venzo - Il Comitato scientifico della SAT	31	3
Bruno Barbera - Si ritirano i ghiacciai?	35	3
Giuseppe Morandini - Il Centro studi alpini del Consiglio nazionale delle ricerche	49	4
V. E. Fabbro - L'orto botanico delle Viotte	52	4
Giovanni Strobele - Montagne e quote	55	4
— Montagne e animali	72	5
Giuliantonio Venzo - Il lago di Caldonazzo (illustrazioni dell'A.)	102	7
Giovanni Strobele - Montagne e carte geografiche	113	7
Giuliantonio Venzo - La cengia	162	10
Cesare Conci - Caverne nostre	164	10
Giuliantonio Venzo - Il 4° Congresso nazionale di geografia a Bologna	179	11
G. B. Trener - La Stazione di studi alpini in Val Genova	223	15
Pietro Ferrari - La cascata di Nardis e di Lases	233	16
Antonio Galvagni - La grotta Battisti della Paganella	253	17
Glicerio Ricamboni - Che voce è lo « Stambecco »?	270	18
Giuliantonio Venzo - Il Brenta dal Campanil Basso (foto G. Strobele)	272	18

## STORIA

Antonio Zieger - Partigiani d'altri tempi	3	1
Idem	19	2
Giovanni Strobele - Montagne e scrittori d'una volta	90	6
Ettore Scotoni - 75 anni di vita della SAT	212	15
Pio Bruti - Pinzolo culla della SAT	214	15
V. E. Fabbro - Nascita delle organizzazioni alpinistiche nel mondo	216	15
Giovanni Strobele - Un anno di storia della SAT	221	15
Pietro Pedrotti - Irredentismo alpinistico trentino	224	15
Iolanda Polla - Giuliano, santo di Rendena	235	16
Quirino Bezzi - Gli alti valichi solandri del Cevedale	260	17